



# PAROLE DI CARTA

GIORNALINO SCOLASTICO DELL'I.C. BUONARROTI

Via IV Novembre, 38 - 20094 Corsico (MI)

[www.icbuonarrocticorsico.edu.it](http://www.icbuonarrocticorsico.edu.it)

## MALALA YOUSAFZAI E IL SUO DISCORSO ALL'ONU

NUMERO 3



Quest'anno a scuola abbiamo studiato molte figure importanti del '900 che si sono distinte per la lotta contro i diritti umani. Una di queste è Malala Yousafzai, che combatte tuttora per ottenere il diritto all'istruzione e i diritti civili delle donne. All'inizio di marzo, in corrispondenza della Festa della donna, abbiamo approfondito la figura di Malala, leggendo e commentando insieme una parte del suo discorso rivolto all'ONU. In quell'occasione, durante il giorno che prende il nome di Malala-day, lei si è fatta portavoce di valori importanti: ha chiesto, infatti, ai leader mondiali il diritto all'istruzione per tutti i bambini del mondo, ma soprattutto per le bambine, sostenendo che

sia necessario continuare a lottare per ottenerli.

Questo discorso è stato pronunciato in seguito al grave episodio avvenuto nella vita di Malala. Il 9 Ottobre del 2012, infatti, un gruppo di terroristi tentò di ucciderla, sparandole sull'autobus che la portava a scuola. Malala, fortunatamente, sopravvisse, ma quel tentativo di mettere a tacere le sue ambizioni ha avuto un effetto contrario: "debolezza, paura e disperazione sono morte; forza, energia e coraggio sono nati". Insieme a lei, altre migliaia di persone hanno iniziato a protestare per questi stessi diritti. Il 10 Ottobre del 2014, Malala vinse il premio Nobel per la pace e divenne la più giovane

vincitrice del premio di sempre.

Tutto ciò che Malala ha fatto mi ha stupito molto, soprattutto la sua ostinazione a protestare per i diritti civili e l'istruzione senza paura, anche dopo aver subito un attentato.

La lotta che sta facendo Malala non è ancora abbastanza per il raggiungimento del diritto all'istruzione per qualsiasi bambino e bambina, ma è un ottimo punto di partenza: se si continuerà a protestare e se le voci aumenteranno, di certo si otterrà qualcosa di grande.

**Andrej Jucan, 3A  
Secondaria**

# LA GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA E DELLA TERRA

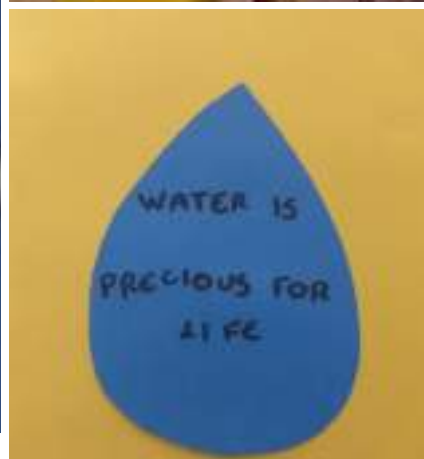
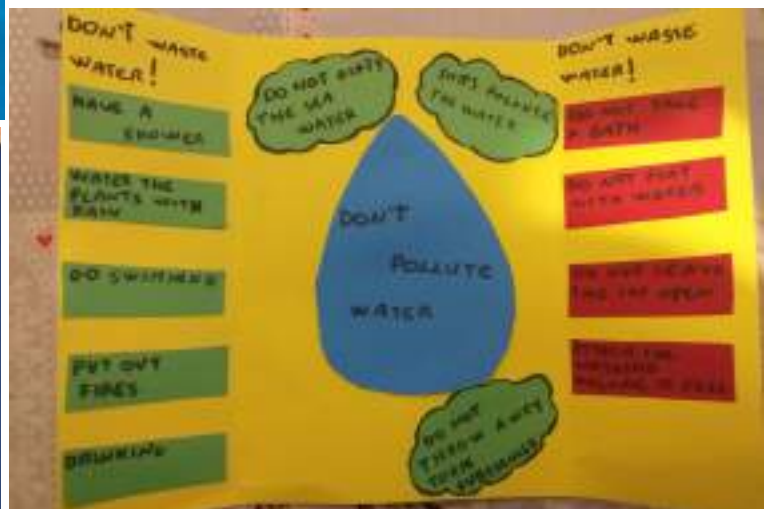
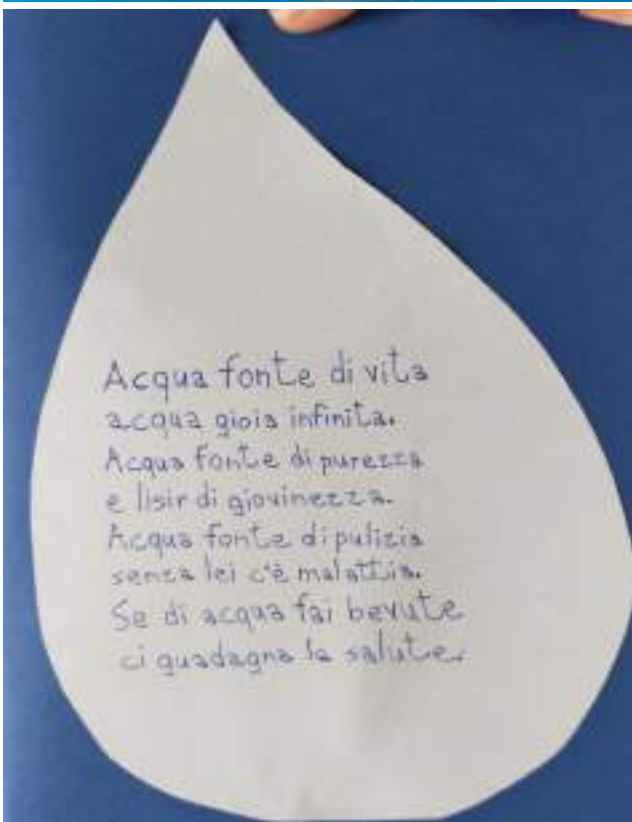
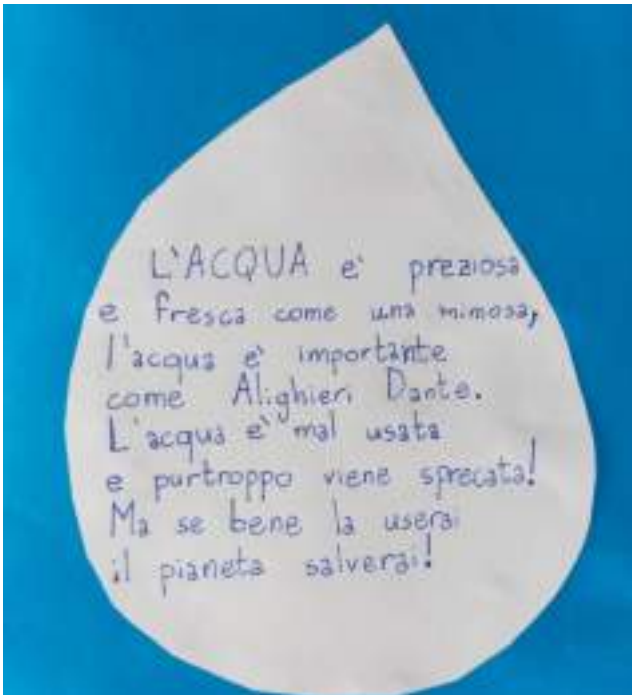
Il 22 Marzo abbiamo celebrato "La Giornata Mondiale dell'Acqua (World Water Day)" ed esattamente un mese dopo, il 22 Aprile, abbiamo svolto un'attività su "La Giornata Mondiale della Terra (Earth Day)".

Abbiamo capito la necessità di rispettare il nostro pianeta per noi, la nostra famiglia, i nostri amici, tutte le persone del mondo e le generazioni future. Con queste attività abbiamo capito l'importanza di argomenti che quest'anno abbiamo

affrontato in altre materie, come per esempio gli ambienti e la raccolta differenziata.

Il futuro è nelle nostre mani!

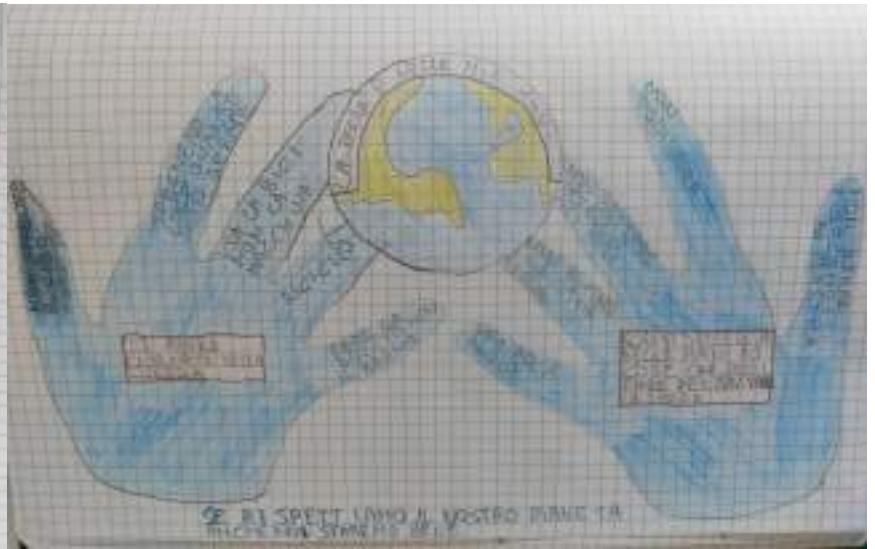
Classe 3C Salma



22/4/2021

# AMICA TERRA

La Terra è un'amica generosa,  
è una grande madre affettuosa,  
La Terra è un bene prezioso,  
è un luogo magico e sicuro,  
La Terra è maestra di saggezza  
e ci regala tanta bellezza.



Venerdì, 23 Aprile 2021

# AMICA TERRA

La Terra è un'amica generosa,  
è una grande madre affettuosa,  
La Terra è un bene prezioso,  
è un luogo magico e sicuro,  
La Terra è maestra di saggezza  
e ci regala tanta bellezza.

Foto Salma



## 22 APRILE 2021 EARTH DAY

CLASSE 3C  
SALMA



## Recensioni del libro "Per questo mi chiamo Giovanni"

Nell'ambito del progetto "Legalità" quest'anno le classi prime hanno avuto l'opportunità di leggere in classe un libro molto coinvolgente e capace di arricchire culturalmente e moralmente. Si tratta di "Per questo mi chiamo Giovanni". Ecco le recensioni redatte dagli studenti della classe 1C secondaria:



Da qualche giorno abbiamo finito di leggere il libro "Per questo mi chiamo Giovanni". Spiega ai ragazzi della nostra età cos'è e cosa fa la mafia. Protagonista è un bambino che si è sempre chiesto perché il suo pupazzo è un po' rovinato e così il padre ha deciso per il suo compleanno di portarlo in spiaggia e raccontargli tutto, perché quel pupazzo era l'unica cosa rimasta quasi illesa dopo che il suo negozio era stato incendiato dalla mafia. Lo spiega in un modo semplice ma che non lascia nulla all'immaginazione. Gli assegnerai 4 stelle su 5, se dovessi valutarlo, soprattutto perché spiega il significato della parola "mafia" che l'autore vuole farci comprendere e che riesce a fare con successo.

**Alisea Tosi, 1C - Secondaria**

Questo libro descrive la storia di Giovanni, un bambino di Palermo che grazie ai racconti del padre e all'esempio di Giovanni Falcone, magistrato siciliano ucciso dalla mafia, capisce che quest'ultima è una nemica da combattere subito, sin da piccoli, anche se ciò implica delle scelte e delle conseguenze.

Secondo me il libro "Per questo mi chiamo Giovanni" è molto educativo e soprattutto importante per noi giovani perché fin dall'inizio ci insegna cosa vuol dire giustizia e mafia, insegna a non stare dalla parte della mafia e insegna a difenderci facendo riferimento alla giustizia, nonostante le minacce a volte possano terrorizzarci.

Questo libro, per me, ha un significato molto bello e importante, quello di non arrendersi mai, proprio come hanno fatto Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Queste due persone erano e sono rimaste due grandi esempi, soprattutto per la Sicilia, ma anche per tutta l'Italia intera.

Purtroppo entrambi morirono in due attentati. Giovanni Falcone il 23 maggio del 1992, mentre Paolo Borsellino il 19 luglio dello stesso anno.

La loro scomparsa fu un evento devastante per la Sicilia, dove la mafia era molto più diffusa rispetto ad altre regioni.

Questo libro io lo trovo molto significativo, esprime concetti molto importanti e soprattutto è educativo perché racconta eventi che ormai tutti, nel 2021, dovremmo conoscere.

**Benedetta Orvieto, 1C - Secondaria**

Consiglio di leggere questo libro perché, anche se è un libro breve, ci insegna molte cose. Tratta di un argomento difficile ma in modo che tutti, anche i bambini, possano capirlo, ci insegna a combattere la mafia ma anche i bulli.

La parte che mi è piaciuta di più è la conclusione, quando il negozio del padre di Giovanni salta in aria ma Boom si salva.

**Alessandro Alberti, 1C - Secondaria**

In questi ultimi mesi durante le lezioni di italiano abbiamo letto il libro "Per questo mi chiamo Giovanni" ed è stata una bellissima lettura. Il protagonista è un bambino di 10 anni che si chiama Giovanni. Un giorno il padre di Giovanni va in camera sua per invitarlo a fare una gita per Palermo il giorno successivo e spiegargli il motivo per cui il peluche Bum, che il bambino adora, ha i piedi bruciati. Inoltre, il papà gli chiede cosa fosse successo a Simone, un suo compagno di classe che si era rotto un braccio a scuola. Giovanni fa finta di non sapere niente e non risponde neanche alla domanda per quale motivo gli manchino tantissime figurine, nonostante lui spenda per queste tutta la sua paghetta. Il giorno successivo padre e figlio escono per le vie di Palermo e passano per la via dove è nato Giovanni Falcone. Il padre inizia così a raccontare tutta la vita di Falcone fin da quando era bambino e gli racconta che fin da piccolino faceva molte risse per difendere i bambini più deboli. Gli racconta poi gli studi fatti, la sua vita lavorativa e la conseguente lotta contro la mafia.

Cerca quindi di spiegargli il significato della parola mafia e della parola pizzo. Per far capire meglio al figlio, paragona la mafia al bullo della scuola che ogni giorno ruba la paghetta ai compagni e per questi ultimi diventa normale dare spontaneamente i soldi al bullo, ovvero dare il pizzo. Cerca poi di spiegargli com'è organizzata la mafia ovvero in famiglie e paragona questa ad un carciofo dove ogni foglia è una famiglia.

Gli racconta poi la carriera lavorativa di Falcone che da Palermo va a Roma ma sempre con l'obiettivo di lottare contro la mafia. Gli racconta delle morti dei colleghi di Falcone ed infine gli racconta com'è morto il magistrato, con 5 quintali di tritolo sistemati sotto l'autostrada e fatti esplodere quando l'auto di Falcone stava passando. Quel giorno è stato triste per tutti tranne che per il padre di Giovanni perché quello stesso giorno era diventato padre ed aveva deciso di dare al figlio proprio il nome di Giovanni in memoria di Falcone.

Confessa poi al figlio di aver sempre pagato il pizzo per il suo negozio di giocattoli perché così aveva fatto anche suo padre. Dopo la morte di Falcone, però, era scattato qualcosa in lui e si era rifiutato di pagare il pizzo denunciando chi gli chiedeva i soldi. La sua azione gli costò molto cara perché i mafiosi gli bruciarono il negozio e Bum fu l'unico a salvarsi dall'incendio.

Dopo il racconto del padre, Giovanni si fa coraggio e il giorno dopo a scuola decide di non dare i soldi della paghetta a Tonio, il bullo della classe. La sua azione gli procura un occhio nero, ma lo rende comunque felice perché diventa amico del ragazzo a cui Tonio aveva rotto il braccio sgambettandolo ed i due insieme fanno sospendere dalla scuola il bullo.

Questo racconto è veramente molto bello. Fino a poco tempo fa non sapevo nulla della mafia e questo libro mi ha fatto capire bene cos'è e cosa ha fatto e fa anche oggi. Questo libro ci insegna a non aver mai paura e che la mafia bisogna combatterla fin da piccoli anche se può portare a brutte conseguenze.

Se tutti iniziamo a denunciare le ingiustizie, forse queste finiscono. Se invece facciamo finta di nulla, le ingiustizie continueranno ed aumenteranno. Questo libro mi ha dato veramente tanto coraggio e anch'io quando vedrò delle ingiustizie non starò zitto ma denuncerò chi le fa.

**Daniele Maffazioli, 1C - Secondaria**

Questo libro mi ha insegnato che bisogna stare dalla parte dei buoni perché ogni atto illegale può essere ascritto alla mafia, un'organizzazione criminale che commette malvagità ai danni di molte persone oneste. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino erano dei magistrati che hanno quasi sconfitto una volta per tutte la mafia imprigionando tantissime persone afferenti a diverse cosche mafiose. Erano degli eroi veri, infatti quello che è successo non è un film, come quelli della Marvel, ma è tutto accaduto nella realtà. I loro superpoteri erano la forza di alzare la testa e andare avanti sempre, l'intelligenza e il coraggio. Si tratta di un libro bellissimo che racconta una storia di riscatto.

**Riccardo Maschio, 1C - Secondaria**

Il libro "Per questo mi chiamo Giovanni" è stato scritto da Luigi Garlando e racconta la storia di un bambino che scopre l'esistenza della mafia e delle persone che hanno dato la vita per combatterla.

È ambientato a Palermo.

Nella scuola di Giovanni c'è un bambino, Tonio, che si comporta come un mafioso: va in giro con un coltellino e minaccia i compagni di dargli i soldi. Un giorno, un bambino di nome Simone, si rifiuta di darglieli, così Tonio gli allaccia le stringhe delle scarpe e lo butta giù dalle scale. Molte persone vedono quel gesto e sanno che è Tonio il colpevole ma, avendo paura, non dicono niente.

Quando Giovanni torna a casa, il padre gli chiede cosa sia successo, ma Giovanni non gli risponde, dice che non ha visto niente e che non sa chi sia stato a far cadere Simone; allora, il padre gli dice che è il momento per Giovanni di conoscere la storia di Bum, un peluche con i piedi bruciati. Il giorno dopo, il papà inizia a raccontargli la vita di Giovanni Falcone.

Falcone è nato con i pugni chiusi e nella sua stanza è entrata una colomba. Sua madre gli diceva sempre che gli uomini non piangono e lui non lo ha mai fatto. Gli racconta poi che nella sua scuola c'erano dei bulli che prendevano in giro i più piccoli e Falcone finiva nelle risse per difendere i deboli.

Gli racconta che era un magistrato.

Il papà spiega a Giovanni che la mafia è come un mostro, che è in mezzo a noi, ma non ce ne accorgiamo. Potrebbe essere un macellaio, un infermiere, un cameriere...

Giovanni impara che esistono due leggi, la legge del sindaco e la legge della mafia e che esiste un rito per entrare a far parte del cerchio della mafia: fare un giuramento, promettere fedeltà e rispettare alcune regole, poi il nuovo mafioso deve farsi pungere il dito.

Da quel momento, diventa un uomo di Cosa Nostra, che è come un polpo con tanti tentacoli. Mentre sono in macchina, il papà gli racconta che anche lui dava da mangiare al "Mostro" e lo faceva crescere perché aveva un negozio di giocattoli e ogni mese doveva consegnare soldi ai mafiosi. Ma, dopo la strage di Capaci, aprì gli occhi e capì che non poteva più farlo. Così, un giorno, decise che non c'erano più bambole, cioè soldi. Il mese dopo tornarono, ma trovarono i poliziotti. Dopo qualche tempo, il negozio andò in fiamme e si salvò solo un gioco, il pupazzo Bum. A quel punto, dopo aver ascoltato il racconto del padre, quando Giovanni torna a scuola e Tonio gli chiede i soldi, decide di fare come suo papà e di non dargli più niente. Per questo gli arriva un pugno nell'occhio. Simone ha visto tutto e tutti e tre vengono convocati dal preside e Tonio viene sospeso.

Giovanni e Simone diventano da quel momento grandi amici.

Giovanni finalmente potrà completare il suo album di figurine, perché nessuno più gli ruberà i soldi. E questo grazie a Giovanni Falcone.

Mi ha colpito molto la parte in cui Giovanni si è fatto coraggio e non ha dato i soldi a Tonio. Ne ha pagato le conseguenze, però ha trovato un amico e ha capito di aver fatto la scelta giusta. Non è facile affrontare una persona che ti minaccia, ma lui ci è riuscito, superando le sue paure.

**Sofia Menegon, 1C - Secondaria**



Per questo mi chiamo Giovanni

# RIFLESSIONI SULLA DIVERSITÀ

Nell'ambito dell'educazione civica, gli studenti della classe 2C della secondaria hanno affrontato il tema della diversità esprimendo i loro pareri su un argomento molto delicato.

Nel mondo ogni singola persona ha caratteristiche diverse. Esistono varie tonalità di carnagione, capelli e occhi; ogni individuo ha una statura diversa da un altro e corporatura differente; oltre a ciò ognuno ha anche un credo diverso. Se avessimo tutti gli stessi gusti, pensieri e aspetto fisico sarebbe tutto più noioso; non ci sarebbero interazioni, discussioni, ragionamenti tra persone perché, appunto, tutti la penseremmo allo stesso modo, quindi non ci sarebbe più il bisogno di dialogare.

**Lara Maiorano, 2C  
Secondaria**



Io penso che se fossimo tutti uguali la vita sarebbe una noia mortale perché nessuno avrebbe delle opinioni diverse dagli altri. Se fossimo uguali, infatti, non servirebbe a niente il confronto e in più non potremmo fare le sorprese a nessuno perché avremmo tutti le stesse idee, nessuno troverebbe lavoro perché se tutti fossero bravi a fare tutto allora ci sarebbe un solo tipo di lavoro per tutti, ecc...

Insomma tutto questo per dire che le differenze sono fondamentali nella vita delle persone in quanto ognuno ha le proprie qualità: che si tratti del colore della pelle, dell'intelligenza, della capacità nel fare le cose o anche nel non farle. Perciò, non bisogna prendere in giro chi è meno abile o di un colore diverso perché sono questi dettagli che fanno la differenza nel mondo. Purtroppo c'è gente che non la pensa così e io queste persone le compatisco perché non hanno capito che non c'è differenza se il colore della pelle è bianca o nera dal momento che alla fine è soltanto un dettaglio che non dovrebbe influenzare l'attività lavorativa o, in generale, la vita delle persone, perché si può essere la persona più brava del mondo pur essendo di un colore diverso da quello degli altri.

L'unica cosa importante allora è di trovare delle persone buone che si prendano cura di te nel bisogno e che ti vogliono bene a prescindere dalle tue caratteristiche.

**Adriano Pintossi, 2C  
Secondaria**

# UN TOUR IN UN PAESE EUROPEO

Un bel compito di realtà, svolto quest'anno dagli studenti della classe 2C secondaria, è stato quello di organizzare un tour virtuale in un Paese europeo e di realizzare una presentazione contenente suggerimenti di ogni tipo per affrontare il viaggio ben equipaggiati e con il giusto spirito d'avventura.

Eccone uno che vi consiglia di andare a Londra!

## Un viaggio nel Regno Unito - di Margherita Mariani

### ANDIAMO A... LONDRA!

Una delle mete più visitate in Europa è sicuramente Londra. Ci si può arrivare molto facilmente da Milano con un aereo di due ore diretto pagando solo 70€.



### LA VALIGIA

Prima di partire però bisogna preparare una valigia adatta al nostro viaggio. Il Regno Unito è un Paese in cui piove spesso, ma a Londra d'estate ci sono circa 20°C, perciò consiglio di portare con sé dei vestiti primaverili.





## DOVE ALLOGGIARE?

Dopo un viaggio di due ore sicuramente vorrai riposarti, allora vai al Tower Suites by Blue Orchid, un hotel in centro a Londra che costa €556 a persona per una settimana.



## CIBI TIPICI

La colazione tipica inglese non è molto salutare, è un mix fatto da bacon, uova strapazzate, funghi e pomodori fritti, fagioli e salsicce.

Il Bedfordshire clanger è un rotolo salato a base di sego e farina con diverse combinazioni di ripieno: fegato e cipolle, bacon e patate oppure maiale e verdure.

La Shepherd's pie viene fatta mettendo uno strato di macinato di agnello ricoperto da purè. Il risultato è un ottimo pasticcio croccante fuori e soffice dentro.

L'Eton mess è un dolce composto da fragole meringa e panna montata. Anche se veloce e molto semplice da preparare, è molto gustoso.

## LE ATTRAZIONI DI LONDRA

Se vai a Londra non devi assolutamente perderti questi posti:



Big Ben



London Eye

## LE ATTRAZIONI DI LONDRA



St Paul's  
Cathedral



Tower of London



## LE ATTRAZIONI DI LONDRA



Buckingham Palace



Tower Bridge



## I MUSEI DI LONDRA

Londra è piena di musei e purtroppo non riesco a mostrarveli tutti, ma eccone alcuni:



British Museum

## I MUSEI DI LONDRA



Postal Museum



Museum of London



## EPICA: QUANTI DEI E QUANTI EROI!

La classe 1C secondaria ha indagato sulle caratteristiche peculiari di divinità e di eroi greci. Infatti, leggendo le loro gesta, narrate nell'Iliade, si sono appassionati a tutte le loro specialità e ai legami di parentela. Questi dati sono poi stati opportunamente inseriti nelle carte d'identità realizzate da loro. Eccone alcune.

<p>REPUBBLICA ITALIANA POLIZIA DI STATO CARTA D'IDENTITÀ N° 15.11.1933.3 DI ELENA</p>	<p>NOME: ELENA CITTADINANZA: ITALIANA PROFESSIONE: <u>AGENTE DI SICUREZZA, MINISTERO DI ROMA</u> CARATTERISTICHE: <u>NONA NATURA, CAPELLI ROSAURI, OCCHI DI TRONTO E SOLE, VESTI BIANCHE, COLLARE DI MARFILLO, BRACCIALE DI PERLE, E CORONA DI SODALITÀ</u> SEGNI PARTICOLARI: <u>INTELLIGENZA SUPERIORE, SENSIBILITÀ SOPRANATURALE, VOCE IN FANTASMA LA TRONTO E SENSIBILITÀ E SODALITÀ E INTUO TRIATA</u></p>	 <p>FIRMA DEI TITOLARI: ELENA TRONTO IL 12/11/33 L'ARCONTE</p>
	<h1>EPICA</h1>	

Nome: Zeus  
 Cittadinanza: Greca  
 Professione: cosmicamente bello e  
 tutto bene  
 Caratteristiche:  
È il re degli dèi e il padre  
 di tutti gli dèi e dei  
 mortali. È il dio del  
 tuono e della  
 luce. È il dio del  
 cielo e della  
 terra. È il dio del  
 sole e della  
 vita. È il dio del  
 amore e della  
 guerra. È il dio del  
 mare e della  
 guerra. È il dio del  
 mare e della  
 guerra.



NOME: ZEUS  
 CITTADINANZA: GRECA  
 PROFESSIONE: cosmicamente bello e tutto bene  
 CARATTERISTICHE:  
È il re degli dèi e il padre  
 di tutti gli dèi e dei  
 mortali. È il dio del  
 tuono e della  
 luce. È il dio del  
 cielo e della  
 terra. È il dio del  
 sole e della  
 vita. È il dio del  
 amore e della  
 guerra. È il dio del  
 mare e della  
 guerra. È il dio del  
 mare e della  
 guerra.


SEGNI PARTICOLARI:  
È un dio con la  
 folta barba, la  
 corona e la  
 zanna.



Firmato dal Titolante: Zeus  
 L'ARCONTE

NOME: ZEUS  
 CITTADINANZA: GRECA  
 PROFESSIONE: cosmicamente bello e tutto bene  
 CARATTERISTICHE:  
È il re degli dèi e il padre  
 di tutti gli dèi e dei  
 mortali. È il dio del  
 tuono e della  
 luce. È il dio del  
 cielo e della  
 terra. È il dio del  
 sole e della  
 vita. È il dio del  
 amore e della  
 guerra. È il dio del  
 mare e della  
 guerra. È il dio del  
 mare e della  
 guerra.

SEGNI PARTICOLARI:  
È un dio con la  
 folta barba, la  
 corona e la  
 zanna.



Firmato dal Titolante: Zeus  
 L'ARCONTE

Z

E

NOME: ANCHI  
 CITTADINANZA: URAGIO  
 PROFESSIONE: Dio dell'Acqua e della Bellezza  
 CARATTERISTICHE:  
È il dio dell'acqua e della  
 bellezza. È il dio dell'acqua  
 e della bellezza. È il dio  
 dell'acqua e della bellezza.  
 È il dio dell'acqua e della  
 bellezza. È il dio dell'acqua  
 e della bellezza. È il dio  
 dell'acqua e della bellezza.  
 È il dio dell'acqua e della  
 bellezza. È il dio dell'acqua  
 e della bellezza.

SEGNI PARTICOLARI:  
È un dio con la  
 folta barba, la  
 corona e la  
 zanna.



Firmato dal Titolante: Anchi  
 L'ARCONTE

U

S

Scuola dell'Infanzia Munari di Corsico presenta:

# PHILOSOPHY FOR CHILDREN

Si trae spunto dal progetto di Anna Rita Arosio e Laura Fazio, "A riveder le stelle" in  
Percorsi formativi 06 coordinato da Silvia Iaccarino



**“LE PAROLE  
CHE USI SONO  
LA CASA CHE  
ABITI”**

## Che cos'è P4C?

La **Philosophy for Children** è un programma educativo ideato, a metà degli anni settanta, dal filosofo americano Matthew Lipman (professore emerito alla Montclair State University) e da suoi collaboratori, in primo luogo Ann M. Sharp.

Il progetto, ispirato alla Community of Inquiry deweyana, propone la pratica filosofica come indagine conoscitiva nei vari campi dell'esperienza umana. Lo scopo didattico-pedagogico è quello di incrementare le capacità cognitive complesse, le abilità linguistico-espressive e sociali.

La sua valenza è ampiamente documentata dall'esperienza decennale nei paesi – soprattutto Stati Uniti, Canada, America Latina, Corea, diversi stati africani ed europei – in cui la Philosophy for Children è diffusa a partire dai vari cicli scolastici e in differenti contesti educativi. Dalla fine degli anni '90, anche la Division of Philosophy dell'UNESCO sostiene il programma.

La matrice pedagogica del progetto si basa sul riconoscimento della Philosophy da parte dell'UNESCO che sostiene il programma.



La matrice pedagogica del progetto si basa sul riconoscimento della valenza educativa della indagine filosofica, intesa come pratica di ricerca intorno ai campi dell'esperienza umana, nelle sue dimensioni estetiche, etiche, logiche. La pratica della ricerca filosofica consente di sviluppare le abilità di ragionare, di formare concetti, di indagare il significato dei concetti, delle esperienze, dei problemi.

Essa è in grado di predisporre il pensiero a:

- investigare il senso delle **idées reçues** (idee preconcepite) e delle assunzioni date per scontate; dialogare con gli altri, imparando a collocarsi nell'altrui punto di vista e a cooperare alla ricerca comune del significato dell'esperienza;
- esplorare le problematiche emergenti in un'ottica trasversale e interdisciplinare.

## Perché P4C? Nel cammino troviamo il luogo del buon ritiro

Viviamo un'epoca esigente in cui potersi riservare, di tanto in tanto, "una piccola retrobottega tutta nostra" (Michel de Montaigne)<sup>1</sup> può realmente fare la differenza se parliamo di libertà di spirito e spazio interiore.

Questo luogo accogliente e luminoso, "nel quale stabilire il **nostro ritiro** ed intrattenersi abitualmente con se stessi", come scrive il filosofo francese nei suoi Essais, non si eredita né si crea da solo.

**Educare l'intelligenza esistenziale fin dalla prima infanzia** diventa allora molto importante per formare non solo una forma di sensibilità, aperta alle dimensioni dell'interiorità e della spiritualità, ma anche quel coraggio strutturale che chiamiamo Speranza. Si tratta di "un'energia di fondo che si esprimerà nel corso di tutto il ciclo



# I bisogni dei bambini? Un luogo di passaggio dalla prestazione alla risorsa

## Come?

Metodologia: si prevedono attivazioni attraverso letture, spunti visivi, condivisione e dialogo attorno ai temi proposti. Si privilegerà la dimensione del confronto e della riflessione come occasione di circolarità di sapere in assenza del giudizio.

Costruito alla base della Philosophy for Children è la comunità di ricerca: la ricerca filosofica si sviluppa nel confronto con gli altri, attraverso il dialogo critico-argomentativo che consente di costruire insieme percorsi di indagine sulle dimensioni filosofiche dell'esperienza.

Molti bambini vivono con ansia la **prestazione** della domanda didattica e relazionale.

Questa radura può essere un momento di confronto con se stessi per scoprire con il gruppo le nostre **risorse**. Vuole essere una condivisione di uno spazio nuovo co-creato insieme, una navigazione in mare aperto.

## Dove stiamo andando?

I temi che guideranno la nostra riflessione saranno:

- l'educazione al rispetto e all'empatia, anche attraverso la cura del linguaggio sia fisico che verbale;
- il legame spiritualità - bellezza musicale ed artistica, con esempi di meditazione come forma laica di consapevolezza e presenza a sé;
- la pro-vocazione interiore mediante fiabe, storie della tradizione, esercizi spirituali classici della filosofia antica;
- l'esplorazione dell'esercizio filosofico dello sguardo della meraviglia come occasione di crescita, punto di vista interiore e di direzione della propria esistenza, un'occasione per recuperare l'attitudine allo stupore proprio dei bambini e riscoprirne l'essenza da adulti;
- la ricerca della spiritualità nella natura come intuizione, sapere organico, esperienziale che direziona e mette in movimento.

di vita come fondamentale disponibilità a **lanciarsi in avanti**", per dirla con Massimo Diana, e che ha a che fare con dimensioni essenziali della crescita personale come l'autorealizzazione esistenziale, il potenziale interno e la facilitazione delle relazioni con gli altri.

Il nostro corso costituisce un invito ad interrogarsi su come nutrire questa dimensione indispensabile per il ben-essere dei nostri bambini e bambine. Esploreremo insieme alcune interessanti piste educative e condivideremo buone prassi che consentono di creare occasioni per garantire un diritto fondamentale dell'essere umano, quello di alzare lo sguardo e "ri-vedere le stelle".

Ri-vedere. Sì perché ne siamo convinte. Come ogni desiderio, dal latino de-sidera, la cosiddetta "sapienza del cuore" arriva da un Altrove che lascia la sua eco in noi facendoci portatori e portatrici di grandi domande da ascoltare ed accompagnare con delicatezza già dal grembo materno.

Per saperne di più su P4C

[Link pagina pubblicazioni](#)

Le pubblicazioni sulla Philosophy for children/community sono edite in Italia da Liguori nella collana "Impariamo a pensare": [www.liguori.it](http://www.liguori.it)

Si veda inoltre blog di A. Cosentino <https://filosofodistrada.wordpress.com>



# L'insegnante diventa facilitatore:

Questo processo non è direzionato ma solo facilitato da un formatore (il facilitatore) che abbia acquisito, oltre che specifiche conoscenze e competenze psico-pedagogiche, filosofiche e didattiche, l'habitus del filosofo maieuta.

Il facilitatore ha il ruolo di sollecitare e stimolare la discussione, orientando la comunità in modo non direttivo verso il livello di astrazione che essa può raggiungere. La sua, nel solco vygotkiano in cui si iscrive la metodologia di Lipman, è una funzione di scaffolding (impalcatura o ponteggio), di sostegno e guida dell'intero processo dell'indagine filosofica.

Il facilitatore ha quindi il compito di:

- favorire il dialogo
- stimolare l'approfondimento del lavoro di gruppo garantendone l'autonomia nel suo processo di ricerca
- monitorare la validità della discussione e della ricerca.

## Obiettivi generali

- Sviluppare il pensiero complesso nelle sue dimensioni: critica, creativa, affettivo-valoriale
- Armonizzare conoscenze e vissuto
- Sviluppare il pensiero caring e l'educazione alle emozioni
- Analizzare criticamente i valori
- Sviluppare sensibilità verso il contesto
- Saper formulare concetti in modo coerente
- Saper porre domande pertinenti
- Scoprire soluzioni alternative a problemi
- Imparare ad ascoltare gli altri rispettando il proprio turno per parlare
- Fornire buone ragioni per le convinzioni espresse

## Finalità

- Incentivare l'argomentazione e la giustificazione logica delle proprie posizioni di pensiero, utilizzando in modo consapevole il linguaggio, con particolare attenzione al significato delle parole.
- Incentivare l'esercizio al pensiero autonomo.
- Incentivare l'esercizio al pensiero creativo.
- Educare ad uno stile di pensiero aperto, disponibile all'incontro con l'altro attraverso il dialogo.
- Favorire la relazione e la integrazione tra gli alunni.
- Stimolare la maturazione della sfera affettivo-emotiva e socio-relazionale.

L'abilitazione allo svolgimento della professione di facilitatore-teacher in P4C, è riconosciuta a seguito di una formazione specifica che rispetta i criteri individuati dalla comunità.

## Obiettivi:

- riconoscere il valore educativo della pratica filosofica come opportunità di apprendimento per tutti.
- promuovere la conoscenza del metodo e dei materiali del Curricolo Lipman
- esplorare approcci e medium didattici come albi illustrati, poesia, cortometraggi e materiali artistici polimerici.
- sperimentare concrete situazioni di Comunità di Ricerca
- creare setting, pre-testi, contesti filosofici per l'infanzia.



## Modalità di verifica finale:

Elaborazione di un breve progetto di ricerca-AZIONE su un tema legato alla programmazione.

Disegni in matita di grafite dei bambini

Foto e conservazione dell'agenda per ogni sessione.

## CONTENUTI

- I materiali del curriculum Lipman e le sessioni in Comunità di Ricerca a scuola.
- Philosophy for children con gli albi illustrati per l'infanzia e la manipolazione Philosophy

polimerica. In questo anno specifico abbiamo scelto gli albi illustrati come partenza per il nostro percorso.

- Philosophy for children con i cortometraggi e gli spunti musicali.
- Philosophy for children per l'educazione ambientale ed alla cittadinanza.

# P4C NEL NOSTRO ISTITUTO...

## SCUOLA DELL'INFANZIA MUNARI

A.S. 2020/2021

### COS'E' L'AGENDA?

L'agenda è la fotografia del nostro percorso delle parole dette.



### L'AGENDA E' LA TESSITURA DELLE PAROLE DETTE

"La Philosophy for Children rappresenta una delle più importanti esperienze pedagogiche e filosofiche contemporanee. Nel nostro Istituto è un progetto attivo da anni e ormai consolidato. Non insegna la filosofia intesa come storia del sapere e trasmissione di esso, ma insegna "il pensare su...", le abilità generali di ragionamento che ogni bambino dovrebbe possedere per accedere al senso del proprio mondo; inoltre è anche riflessione sulla relazione con l'altro, rivolta tanto alla collaborazione quanto alla co-costruzione del pensiero. Per noi facilitatori, questo tipo di attività filosofica non è un'attività da mettere accanto alle tante altre che continuamente proponiamo ai bambini, ma piuttosto è il collante per "dare senso alla frammentazione del sapere". Si tratta, quindi, di un allenamento per "elaborare gli strumenti di conoscenza necessari per comprendere i vari contesti in cui viviamo e agiamo".

(Vedi Indicazioni Nazionali) **Facilitatrice: Rosy Praticò, coordinatore del progetto nell'Istituto Buonarroti.**



## INCONTRO N.1

C'è una ripresa tematica con il percorso dello scorso anno. Si esplora il tema dell'identità. Per i bambini di 5- 6 anni questo è un momento di passaggio. Sono già proiettati alla scuola primaria con entusiasmo e pensare per il futuro. In questo cambiamento è necessario ripartire dal CHI SONO? Il tema del primo incontro è conoscitivo.

**Perché ti chiami così, chi ti ha dato il tuo nome? Come ti vorresti chiamare?**

Giacomo  
Marco  
Fabio  
Francesca  
Massimi  
Elisabetta  
RAIMONDO  
LUCI  
Luigi  
Franca  
Eberno  
Alb  
Cristina

## INCONTRO N.2

**Che idea?**



Quando nasce un'idea ... Un'idea diversa, audace, un po' pazza. Che fare? Nasconderla, forse? Oppure allottinarsene? Fingere che non sia nostra? Questa è la storia di un'idea brillante, e di un bambino che la fa conoscere al mondo. L'idea cresce con il crescere della fiducia, finché un giorno accade qualcosa di straordinario. È una storia per chiunque abbia mai pensato che la propria idea sia troppo grande, troppo strana, o complicata. È una storia che induce ad apprezzare le nostre idee, a farle nascere e crescere per vedere cosa ne sarà.



## INCONTRO N.3:

**Lucy e il filo dell'amicizia.**

La scelta di questo pretesto viene da un percorso di raccordo- continuità con la scuola primaria. Stendiamo un legame immaginario, un accompagnamento relazionale. Che cos'è l'amicizia.



# IO – TU per diventare un NOI: ATTRAVERSO il DIALOGO diventiamo una COMUNITA'



P4c è una radura, dopo aver tanto camminato. Basta alzare lo sguardo, vediamo il cielo, le nuvole, il verde fresco nel bosco. C'è una luce particolare in questo luogo. Qui non c'è la prestazione, c'è la risorsa. Ognuno ne ha!

Con una musica rilassante e un grande respiro entriamo in un altro mondo. Il mondo delle idee ... UN MONDO CONDIVISO

## INCONTRO N.4

**"Chiuso per ferie" è UN LIBRO SENZA PAROLE. Come si legge?  
QUANTO ci parlano le immagini?**



Cosa accade in casa quando parti per le vacanze?

L'ultimo giro di chiave è il segnale segreto che dà avvio a una prodigiosa trasformazione.

Improvvisamente, lo spazio deserto e silenzioso si popola di una folla di personaggi.

Chi sono? Da dove vengono? Cosa fanno?

Saranno le immagini di questo libro a sciogliere l'enigma. Grazie a loro scoprirai che i luoghi a te più familiari nascondono sconcertanti segreti. E possono diventare teatro di fatti meravigliosi.

## INCONTRO N.5

**Vorrei un tempo lento lento**

Vorrei avere un tempo, mio, ma proprio tutto, per ridere e giocare e fare il "bello" e il "brutto"



## INCONTRO N.6

**"La casa più grande del mondo": Quale è il mio vero desiderio?**

Rivediamo insieme l'albo illustrato che ha dato il via alla programmazione. Rileggerla alla fine dell'anno sotto un'altra luce è un grande potenziamento cognitivo.



La piccola lumaca che abita sul cavolo ha deciso che vuole la casa più grande del mondo e anche se il suo papà le ha detto che certe cose sono meglio piccole lei si nasconde dietro a una foglia e comincia a stiracchiarsi finché non riesce a far crescere il suo guscio. Quando però le altre lumache si sposteranno su un altro cavolo lei, che ha voluto esagerare, non riuscirà più a spostarsi...

**DOCUMENTAZIONE:** ogni sessione sarà rappresentata da un disegno e da un'agenda, un cartellone che valorizza le parole dei bambini

**VERIFICA:** attraverso l'osservazione e gli interventi si denota la partecipazione al progetto da parte dei bambini





# FILOSOFI E FILOSOFE

## Esperienza di sessione condivisa in DAD in 4<sup>A</sup> Salma

Le parole hanno un significato, ma parte del loro significato dipende dal modo in cui vengono pronunciate, un connubio di testa e cuore. Alle parole si unisce l'importanza dei gesti, della comunicazione non verbale, che non è un linguaggio a sé stante, ma completa quello che le parole non dicono... un sorriso, un bacio.

Oggi più che mai avremmo bisogno di parole per esprimere pensieri, emozioni, sentimenti.

Oggi più che mai avremmo bisogno di integrare le nostre parole con sorrisi, baci e abbracci. Ma ciò non è possibile. Le nostre bocche sono coperte da mascherine. Baci e abbracci sono banditi.

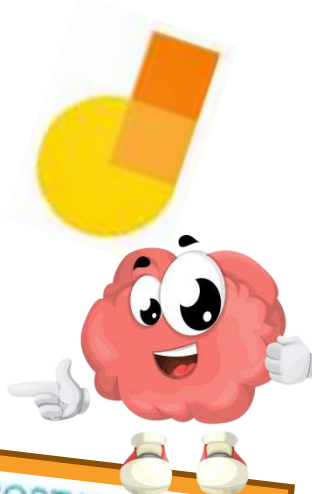
E poi ci hanno chiuso anche in un monitor... allora ci siamo lasciati ispirare dal progetto "**Parole Ostili**" e trasportare dal racconto de "**La grande fabbrica delle parole**" di **Agnes de Lastrade**. In questo strano paese per parlare bisogna comprare le parole e chi è più ricco è più agevolato. Ma due bambini scoprono l'importanza del linguaggio non verbale, che accorcia la loro distanza.

E per noi in DAD? Dentro un monitor?

Emerge l'importanza dell'uso delle parole, della difficoltà che queste non vengano accompagnate dalla relazione in presenza e dalla gestualità, così è iniziato il nostro percorso fra **PAROLE ed EMOZIONI**.

# AVERE CURA DELLE PAROLE

Ogni bambino/a pensa alle parole che gli/le costano di più, alle parole che non costano niente, a quelle che fa più fatica a dire, a quelle che pesano o quelle che hanno un "valore", le scrive sulla Jamboard condivisa, che diventa il nostro "supermercato" delle parole e quindi la nostra agenda di sessione.

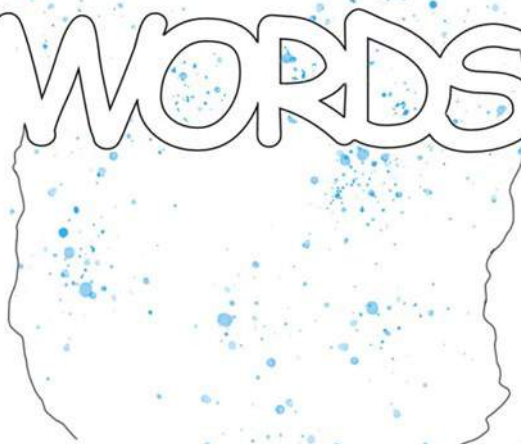


C'è un paese dove le persone parlano poco. In questo strano paese, per poter pronunciare le parole bisogna comprarle e inghiottirle.

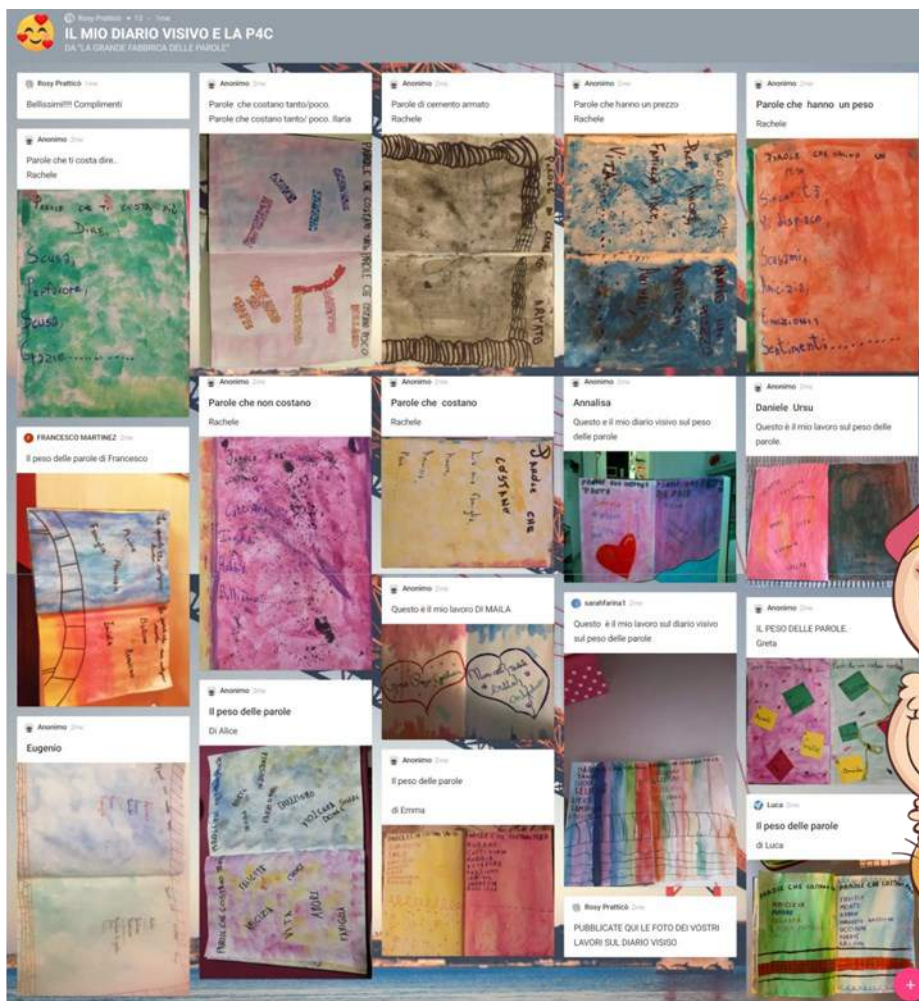
**Le parole più importanti, però, costano molto e non tutti possono permetterselo...**



Si riflette sulla metafora delle parole come ponte e si va alla scoperta dei grandi pensatori moderni



L'attività è individuale, ma guidata dall'insegnante facilitatore: i bambini vanno a fare la spesa nel "supermercato" delle parole e acquistano quelle che per loro sono più preziose, per poi rappresentarle nel loro personale diario visivo raccolto in un padlet a cui ognuno di loro ha avuto occasione di accedere per dare il loro contributo.



## Prima sessione

Il laboratorio è trasversale agli obiettivi della lingua italiana e di arte, quindi continuiamo ad aver cura delle parole in modo creativo: usiamo la tecnica del caviardage per selezionare **"belle parole"** e costruire un testo personale.





## DOMANDE FONDAMENTALI

- Usiamo le parole con tante leggerezza perché non ci costano niente?
- **Esistono parole che costano tanto? Parole che non pesano niente? Parole che si svalutano? O sono inflazionate?**
- Se le parole sono un ponte, somigliano più a un ponte tibetano o a uno in cemento armato?
- **“Risparmiare” le parole e “avere cura” delle parole è la stessa cosa?**



Chiudiamo la sessione con un rilancio al dialogo in famiglia proponendo loro di visionare con i genitori il cortometraggio: **“Il ponte dei bambini”**.  
In Classe concludiamo riflettendo sul messaggio interreligioso del Papa

“Il vostro compito principale non è di costruire muri ma ponti; è quello di stabilire un dialogo con tutti gli uomini, anche con coloro che non condividono le nostre idee”

(Messaggio del Santo Padre in occasione della XXVIII edizione dell'Incontro Internazionale Uomini e Religiosi promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, 08/09/2014)

MURI

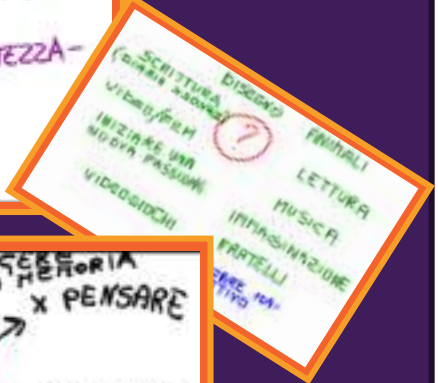
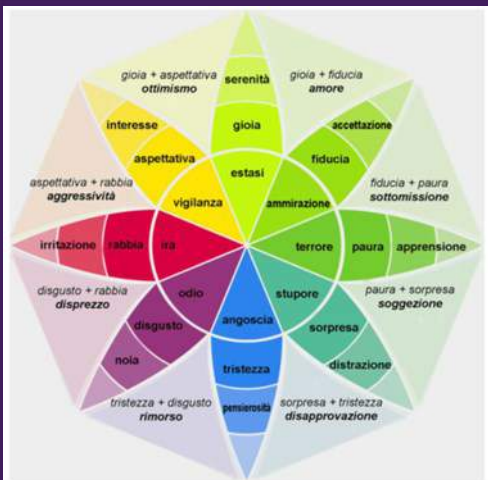
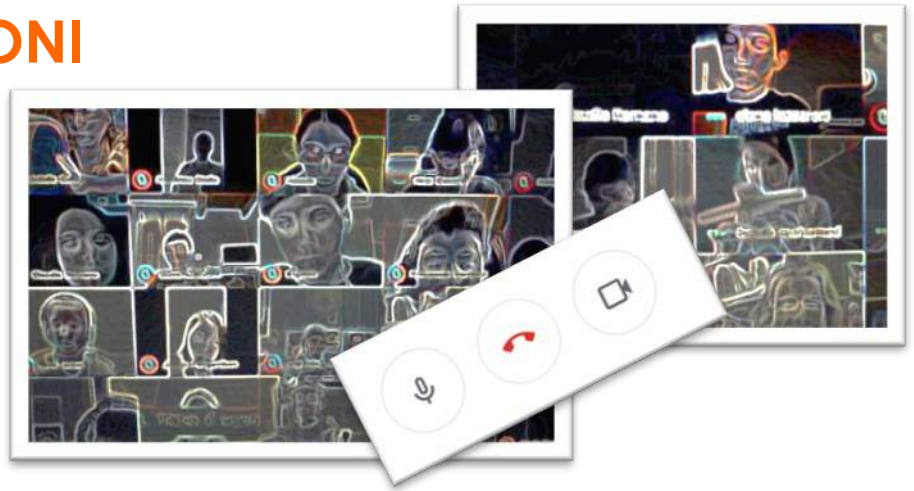
CONTRARIO DI

PONTI



# PAROLE ED EMOZIONI DIETRO UN VIDEO

Ogni bambino è chiamato a colorare spontaneamente i petali del fiore delle emozioni e a spiegare il groviglio di emozioni risultanti.



Dalle metafore alle parole che legano le emozioni scopriamo le strategie per vincere la noia e andiamo alla scoperta della nascita del "momento" creativo.





## DOMANDE

- Quale sentimento hanno provato i più durante la DAD?
- **Cos'è la noia?**
- Quali immagini vi vengono in mente se pensate alla noia?
- **Se provassimo a "sciogliere il gomitolo" di queste metafore... potremmo ricavarne "fili" che ne legano alcune ad altre?**
- **Diamo un nome a questi "fili"?**
- **Quali strategie hanno vinto la noia?**



Dopo aver formulato tante metafore per definire la noia, i bambini improvvisamente dicono che in quei momenti hanno però potuto sperimentare nuovi "talenti": il canto, lo strumento musicale, il ballo, la lettura...

Concordano sul fatto che "esiste un momento tra la noia e il fare che loro chiamano "relax" in cui possono decidere"

Arrivano da soli alla scoperta che questo momento è il momento creativo.

Ne danno anche una loro etimologia "CREA-VITA"



# QUANDO LE PAROLE HANNO UN PESO SOPRATTUTTO DIETRO A UNO SCHERMO



Dal testo-pretesto:

“Quel bulletto del carciofo”



Il carciofo è un bulletto che terrorizza tutto l'orto, facendo i dispetti a carote, patate e ravanelli. Eppure l'aspetto inganna, e forse rivela per quel che si è può rendere amici anche coloro che prima erano nemici!

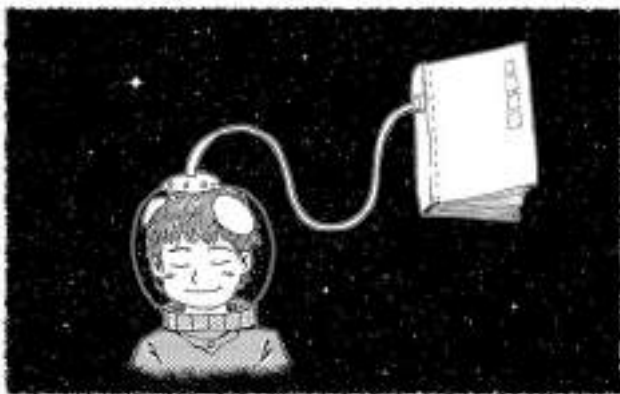
## DOMANDE FONDAMENTALI

- Come cambia il carciofo nel corso della canzone?
- Cosa lo fa cambiare?
- Cosa possiamo fare per contribuire al cambiamento?
- Quando mi capita di litigare?
- Quando sono arrabbiato posso fare...posso dire...?
- Penso mai che si può trovare un accordo?
- Come la parola mi può aiutare ?



# COSTRUIAMO SUL DIARIO UN PONTE PER IL BULLO? DI CHE COSA PUO' ESSERE FATTO?





## LABORATORIO DI LETTURA

Invito alla lettura autonoma del libro :

**“La leggenda del paese dove nascono le parole”** di Michela Guidi



Ma come, sono le parole che scelgono i bambini? Non si va a scuola per imparare a scegliere e a scrivere correttamente le parole? In questo libro scopriremo che la scuola serve a rendere belle le parole, ma solo i bambini e il cuore delle persone possono renderle felici. In classe, una mattina Petra si alza e chiede: “Maestra, ma dove nascono le parole?”. “Il nostro alfabeto ha un’origine molto antica,” risponde la maestra. “È figlio di quello latino che a sua volta deriva da quello greco.” “Nooo, non mi interessano queste cose storiche, io voglio sapere come nascono le parole, da dove vengono,” si spazientisce Petra. E un coro si alza dalla classe: “Anche io lo voglio sapere, anche io, anche io!”. La maestra allora socchiude gli occhi, osserva tutti i bambini e sussurra: “A quanto pare volete che vi parli della leggendaria Val Blabla, la culla di tutte le parole. È un segreto di cui solo pochi sono a conoscenza, ma voi, saggiamente, ne avete intuito l’esistenza e quindi meritate di conoscerne la storia”.

# MARTIN LUTHER KING E LA LOTTA CONTRO LE DISCRIMINAZIONI RAZZIALI

Nell'immediato dopoguerra uno dei problemi più scottanti negli Stati Uniti fu quello della segregazione razziale: bianchi e neri erano divisi in ogni attività quotidiana della società civile. Ad esempio, c'erano scuole differenti per i bianchi e i neri, i neri avevano posti riservati su autobus, bar, ristoranti perché la loro presenza non interferisse con i bianchi. In questo clima di intolleranza, emerse una figura importante per la lotta contro la segregazione razziale e per il raggiungimento dei diritti civili dei neri. Martin Luther King fu un pastore, ministro, umanitario e attivista afroamericano. Nacque il 15 gennaio ad Atlanta in Georgia. Il suo vero nome era Michael King, suo padre anch'egli Michael King cambiò entrambi i nomi in onore del riformatore protestante tedesco Martin Lutero. Aveva una sorella maggiore e un fratello minore. Frequentò la Booker T Washington High School dimostrando grande impegno per lo studio, saltò così due anni e si iscrisse al Morehouse College. Dopo il semestre ricevette l'incarico di ministro e mosse i primi passi per diventare un attivista. Nel 1951 iniziò i suoi studi di dottorato alla Boston University. Grazie alle sue capacità, gettò le basi per costruire il proprio movimento di protesta per ottenere i diritti civili per gli afroamericani. Conobbe Coretta Scott con la quale si sposò il 18 Giugno 1953 ed ebbe quattro figli. L'episodio che diede inizio alla lotta per l'abolizione della segregazione razziale ebbe come protagonista Rosa Parks.

Rosa Parks fu una sarta afroamericana che visse a Montgomery, in Alabama. Un giorno, tornò dal lavoro stanca e priva ormai di forze, salì su un autobus e, quando un passeggero bianco le chiese di alzarsi per fare spazio nonostante fosse seduta sul sedile che le era dovuto, lei si rifiutò. Nel 1955 finì in prigione.

Dopo l'arresto di Rosa Parks, Martin Luther King incontrò altri attivisti per pianificare una protesta in tutta la città: un boicottaggio chiamato Montgomery Bus Boycott, questo periodo è durato oltre 380 giorni. Successivamente, Martin Luther King fu arrestato ma il boicottaggio fu un successo: il tribunale stabilì che la segregazione razziale nei trasporti era incostituzionale. Uscì di prigione. Egli divenne, in poco tempo, una figura nazionale e venne nominato miglior portavoce della voce del popolo. Nel gennaio 1957 Martin Luther King e altri sessanta ministri e attivisti fondarono la Southern Conference di cui era presidente e che contribuì a condurre proteste ed eventi senza l'uso della violenza, proprio come aveva fatto Gandhi in India. King lanciò una campagna mirata verso Birmingham in Alabama, lo stato più chiuso degli Stati Uniti. Nel 1960 conobbe John F. Kennedy.

Il 28 agosto 1963, King organizzò una massiccia manifestazione per il lavoro e la libertà a Washington DC, vicino al tempio dedicato al presidente Abraham Lincoln. Iniziò il suo ormai celebre e famoso discorso con le storiche parole "I

have a dream". Uno dei tanti avversari di Martin Luther King era Malcolm X, che ha combattuto per i diritti civili dei neri usando però la violenza. Nel 1964 fu approvato il Civil Rights Act. Il 14 ottobre 1964 Martin Luther King ricevette il Premio Nobel per la Pace.

Martin Luther King fu ucciso a Memphis il 4 aprile 1968 da un fanatico razzista.

In suo onore, ogni anno, il 20 Gennaio si celebra il MLK day.

Nonostante siano stati riconosciuti i diritti civili per i neri, ancora oggi sappiamo che non sempre vengono rispettati. Infatti, negli USA i neri vivono episodi di mancanza di diritto di parola o di difesa, vengono maltrattati e contro di loro vie-



ne usata la violenza. Queste azioni sembrano essere una conferma dell'immutabilità dell'uomo: l'uomo ha sempre discriminato chi fosse diverso da lui e, purtroppo, continua a farlo.

**Aurora Mannino, 3A  
Secondaria**

## GANDHI E LA NON VIOLENZA

Gandhi nacque a Porbandar (India) nel 1869, soprannominato Mahatma, "grande anima", studiò legge a Londra dove si laureò in giurisprudenza nel 1888. Prima di fare ritorno nel suo paese d'origine, visse a lungo in Sudafrica (1893-1914) dove si impegnò a migliorare le condizioni di vita degli indiani immigrati e a lottare contro la segregazione razziale (Apartheid) imposta dai bianchi. Fu in questa occasione che mise in atto per la prima volta le tecniche di protesta e di lotta politica non violente, basate sul rifiuto totale della violenza nei rapporti individuali e collettivi per motivi religiosi o ideologici. Tornato in India nel 1915 restò sconvolto dalla povertà che vide. Capì che per uscire da questa situazione era necessario ottenere l'indipendenza dagli inglesi e cominciò ad organizzare boicottaggi e marce, tra cui la più famosa fu quella contro la tassa sul sale. Per 24 giorni, dal 12 marzo al 5 aprile 1930, il Mahatma percorse a piedi una distanza di 200 miglia (più di 300 chilometri), sulla costa di Gujarat, e portò la protesta pacifica nelle saline, presidiate dalla polizia inglese. Anche in questa occasione la "Grande anima" non abbandonò i metodi che lo avevano contraddistinto: la non-violenza, la resistenza passiva, il digiuno e il rifiuto d'obbedire alle leggi sbagliate. Dopo questa protesta, l'opinione pubblica iniziò a schierarsi a favore dell'indipendentismo indiano. Stabilita una tregua col governo britannico, Gandhi accettò di partecipare nel 1931 a Londra alla conferenza della tavola rotonda per discu-

tere la questione indiana, in cui già emersero le divergenze tra indù e musulmani. Gandhi divenne la personalità più in vista del movimento indipendentista e un simbolo per l'umanità grazie alla sua saggezza e alla sua visione pacifista della società. Nel 1947 infine, l'India ottenne la sua indipendenza. Il nuovo Stato, però, era tutt'altro che unito, poiché al suo interno vivevano popolazioni con culture, religioni e lingue molto diverse tra loro. Ecco perché, contemporaneamente alla nascita dell'India, una parte di essa si staccò dal resto del paese, diventando il Pakistan, a maggioranza musulmana. Gandhi ovviamente, rispettoso e tollerante, cercava di pacificare tutte le parti, ma questo non era gradito ai più estremisti e infatti, il 30 gennaio del 1948, proprio uno di questi fanatici lo assassinò. Dopo una vita a battersi per i diritti del proprio popolo, Gandhi non ricevette mai il Premio Nobel per la Pace nonostante le 5 nomination tra il 1937 e il 1948. Quello che mi ha colpito di Gandhi è che, nonostante fosse così importante e benestante, il padre dell'India Indipendente, mantenne umilmente la sua posizione, si vestì con gli abiti tradizionali, andando in giro con addosso solo un panno di cotone bianco, calzando sandali di legno o girando addirittura scalzo. Non sostituiva nemmeno i denti che gli cadevano per essere uguale alle persone di cui si faceva portavoce. Sarebbe potuto diventare chiunque ed invece ha rifiutato la presidenza del nuovo Stato, e qualsiasi altro incarico, e proprio per questo verrà ricordato per



sempre da tutti noi.

**"...la forza non deriva dalla capacità fisica, deriva da una volontà indomita..."**

**Gandhi**

**Raffaele Melis, 3A  
Secondaria**

# NELSON MANDELA, L'UOMO CHE HA CAMBIATO LA STORIA DEL SUDAFRICA

Nelson Mandela, una delle persone più importanti della storia, è diventato famoso per la sua lotta contro l'Apartheid che ormai dominava il Sudafrica.

Noi studenti della classe III A della scuola secondaria di primo grado Buonarroto abbiamo affrontato questo argomento in due materie diverse, inglese e geografia. In inglese nelle lezioni di CLIL, affrontando le figure più importanti e significative della storia del '900 dei paesi di lingua inglese, in questo caso del Sudafrica; in geografia, invece, siamo partiti dallo studio del Sudafrica e ci siamo poi concentrati sulla sua storia e sulla figura di Mandela. Egli nacque nel 1918 in una tribù. Il suo vero nome era Rolihlahla Dalibhunga e furono gli insegnanti della sua scuola a dargli il nome inglese Nelson Mandela. Si laureò in legge e diventò un avvocato, divenne anche vicepresidente del partito politico African National Congress (ANC), ma questo partito era illegale in Sudafrica a causa delle leggi allora presenti e per questo motivo venne arrestato. Egli diventò famoso, oltre che per la sua lunga lotta contro l'Apartheid, anche per essere stato il primo presidente nero del Sudafrica e del mondo. L'Apartheid era un sistema che divideva cittadini neri e bianchi; infatti, non avevano uguali diritti e vivevano in aree separate. Inoltre una persona bianca e una persona nera non potevano sposarsi, non potevano condividere un tavolo in un ristorante o sedersi insieme su un autobus. Bambini neri e bambini bianchi an-

davano in scuole diverse. A causa della sua lotta contro questa politica segregazionista, Mandela trascorse 27 anni in prigione a Robben Island; chi lo mandò in prigione pensava che, così facendo, avrebbe posto fine alle sue proteste, ma, a causa del seguito popolare di Mandela, ottenne l'effetto contrario. Durante la sua prigionia, egli continuò a combattere, perché voleva che persone di razze diverse avessero gli stessi diritti. Riuscì nel suo intento, infatti, venne liberato e nel 1993 ricevette il Premio Nobel per la Pace insieme al presidente De Klerk, mentre l'anno successivo diventò lui il presidente. Egli morì il 5 dicembre 2013.

Per capire meglio la sua figura, in classe abbiamo visto "Invictus", un film che racconta la vita di Nelson Mandela a partire dalla sua scarcerazione; il titolo di questo film è ispirato all'omonima poesia. Invictus significa "non vinto", cioè "mai sconfitto". Questa poesia fu scritta nel 1875 da William Ernest Henley, poeta che fu colpito da una grave malattia, per cui a 25 anni gli amputarono la gamba, ma non si arrese mai, e proprio in ospedale scrisse la poesia "Invictus", l'invincibile. Questo testo, come si evince dal film, ha accompagnato e dato tanto coraggio a Nelson Mandela durante i suoi 27 anni di carcere. Nei momenti di sconforto, infatti, Mandela leggeva questa poesia, che lo risollevava e lo motivava ad andare avanti. Oltre alla visione del film, in classe abbiamo anche ascoltato la canzone "Mandela Day" dei Simple Minds, che festeg-

gia l'annuncio della scarcerazione di Nelson Mandela dopo 25 anni di prigionia.

Ci sono molti altri tributi a questo importantissimo uomo, come la canzone "Ordinary Love" degli U2, "Lettere dal Carcere", una raccolta di alcune sue lettere scritte durante la permanenza a Robben Island, "La violenza e la legge", un libro che racconta di come si è autodifeso in tribunale, "Ama il tuo Nemico", un film di John Carlin, "Mandela - la lunga strada verso la libertà", un film di Justin Chadwick, "Il colore della libertà", un film di Bille August, "Winnie Mandela", un film di Darrell Roodt e la dedica del pallone d'oro vinto da Ruud Gullit nel 1987.

Insomma, Mandela è sicuramente uno degli uomini più importanti della storia, e anche uno dei più coraggiosi. In pochi sarebbero riusciti a passare 27 anni in prigione per poi uscire e liberare il proprio paese dalla segregazione tra bianchi e neri. Chiunque al suo posto si sarebbe arreso, ma lui no, lui è andato avanti a combattere per ciò che credeva giusto, e senza mai mollare ha ottenuto ciò che voleva. Ci sono persone che, se non raggiungono i propri obiettivi nel giro di un mese, mollano. Lui ha resistito 27 anni rinchiuso tra quattro mura, per questo credo che meriti il rispetto di tutto il mondo.

**Lorenzo Merletti, 3A  
Secondaria**

# MOSTRA FOTOGRAFICA "WERT1GINE"

In modalità a distanza è stato possibile, per le classi terze, partecipare alla presentazione della mostra fotografica "Wert1gine", presentata dal fotografo Stefano Porfirio. È stata una bella occasione per mettere da parte i libri e provare a entrare nel contesto delle trincee della Prima Guerra Mondiale, attraverso il suo sguardo attento ai dettagli e alla ricerca di ricreare le emozioni vissute dai soldati.

La mostra ha suscitato riflessioni che i ragazzi della classe III A hanno provato a tradurre in un testo di scrittura creativa. Ciascuno di loro ha scelto una foto e ha lasciato emergere, sotto forma di testo, le emozioni vissute da un soldato. Ecco alcuni pensieri completi e alcuni stralci.

Caro Diario, oggi sono dovuto andare a medicarmi dopo essermi fatto male ad una gamba; nell'attesa mi sono ritrovato a fissare quella scritta "Posto di medicazione" e la mente è tornata a quando costruivamo questa trincea, ignari di quello che sarebbe accaduto e io avevo promesso a me stesso che non mi sarei mai ritrovato qui.

In quel momento mi ha chiamato l'infermiera, che mi ha tranquillizzato dicendomi di non preoccuparmi perché non era una ferita grave, ma solo una misera scheggia appuntita.

Le cose non sempre vanno come desideriamo qui e l'unica cosa che desidero, ora, è andare a dormire, per tornare al più presto forte come prima.

Buonanotte

**Matteo Jakej, 3A  
Secondaria**

Caro Diario, sono ferito. È notte fonda e mi trovo nel posto di medicazione, fortunatamente la mia ferita non è grave. Quando sono stato ferito, mi trovavo in trincea. Io sono sopravvissuto allo sparo, ma il mio compagno no. Nella trincea mi sento in trappola, non riesco a muovermi e l'unica domanda che mi pongo è se sopravviverò un altro giorno per poter riabbracciare la mia famiglia e rivedere tutti i miei cari: mi mancano più di ogni altra cosa e solo il pensiero di morire senza averli visti almeno un'altra volta mi fa rabbrivire.

Qui nel posto di medicazione ci sono molti soldati in fin di vita che scrivono alle loro famiglie le ultime parole. È brutto, sai, vedere compagni morire e continuare a temere di fare la stessa fine. Adesso andrò a riposarmi. Cosa darei per potermi risvegliare a casa mia, con i miei cari e la mia famiglia. Chissà quando questo sarà possibile.

**Olsida Vlashaj, 3A  
Secondaria**

Immagino un soldato dentro alla trincea confuso nel frastuono delle bombe, dei colpi di artiglieria. Intorno a lui vede uomini che muoiono per il solo ordine di un altro uomo, che è uguale a loro, ma che se ne sta seduto, rintanato, a bere caffè e a dare ordini di morte.

Mi immagino che il soldato è consapevole di essere andato lì a morire, come gli altri, senza la possibilità di scelta.

Immagino anche le sua famiglia, spaventata e lontana, che da un giorno all'altro aspetta un messaggio di condoglianze o il ritorno di un corpo vivo, ma ormai traumatizzato dalla guerra.

**Andrea Buscemi, 3A  
Secondaria**

Sono come quell'albero sulla cima di questa montagna infinita, in attesa di una fine. Ormai tutti qua aspettano solo la morte: non c'è via d'uscita. L'unica libertà che abbiamo è l'attesa e, anche se sembrerò un vigliacco, io non ho il tempo né la voglia di combattere. La ragione di questa apatia è che sono sommerso dai pensieri: quelli di buon auspicio, che prima o poi tutto questo finirà, e quelli di una morte imminente. Auguro a tutti i sopravvissuti di questo massacro una buona vita e spero che si ricorderanno anche di chi non c'è più, perché ha lottato per il bene di una patria che ci ha tradito. Ma spero anche che non si ricordino di me che penso solo a come avere salva la vita. Potrei guardare migliaia di uomini morire ma non avrei il coraggio di reagire. Per questo, guardo questo albero e mi sento come lui, pensando alla mia misera vita. Quando sento anche solo un leggero rumore, ho paura: la mia vita è stata rovinata da questa maledetta guerra. Tutti noi soldati abbiamo un'anima e dei sentimenti, ma questo sembra non importare di fronte alla grandezza della guerra.

**Raffaele Melis, 3A  
Secondaria**



Cara Assunta,  
ti scrivo perché questa potrebbe essere l'ultima lettera che riceverai da parte mia. Il sole sta calando, una fitta nebbia sta scendendo nella galleria situata a nord ovest. È tutto buio e silenzioso. Nella sala accanto si sentono dei forti rumori e alcune urla. Un nostro compagno, un soldato forte, coraggioso, intelligente, oggi è stato ferito e il capo della sala di medicazione lo sta visitando. Ha quasi trentasei anni e a casa ha una bambina di soli tre anni e una moglie che lo aspetta. Parla sempre di loro e di quanto gli manchino. La vita è ingiusta; oltre alla paura di poter morire da un momento all'altro, ciò che ci affligge maggiormente è la nostalgia dei nostri cari e dei luoghi natali. Tu mi conosci, sono un po' timido, ma quando voglio qualcosa sarei capace perfino di spostare mari e monti: sconfiggerò le mie paure, cercherò di portare a termine questa guerra, sarà la mia vittoria, anche se sarà incompleta. Appena finito, tornerò da te, amore mio, ti prometto che, nonostante la mia giovane età, mi impegnerò per essere un marito e magari un padre perfetto, L'unica vera arma che ci permetterà di vincere la guerra, infatti, sarà l'affetto e l'amore dei parenti e delle persone a noi care. Ti amo tanto, prenditi cura di te e delle nostre famiglie.

**Aurora Mannino, 3A  
Secondaria**

Caro diario,  
qui è tutto molto più complicato di quanto non pensassi; c'è il costante rumore degli spari e degli scoppi che continua anche durante la notte e che mi farà impazzire col tempo. Ciò che faccio ogni giorno è portare i feriti in trincea e curarli; raccogliere i corpi dei caduti perché possano tornare alle loro famiglie.

**Giada Porfirio, 3A  
Secondaria**

Cara mamma,  
la guerra per me non ha senso: noi non festeggeremo la vittoria o la sconfitta, ma la fine della guerra.

**Irene Taccori, 3A  
Secondaria**

Ci scusiamo per il disagio ma volevamo avvisarla che suo marito non ce l'ha fatta.

**Manuel Bonasoro, 3A  
Secondaria**

Caro diario,  
le giornate sono molto difficili qui in trincea. Oggi è stata una giornata impegnativa perché ho perso molti dei miei compagni e mi ritengo fortunato ad essere ancora in vita. Il tempo passa lentamente e le giornate sono lunghe e dobbiamo stare sempre attenti ai nemici. Ora è arrivato il mio turno di guardia e ti devo salutare. Spero di poterti scrivere ancora.

**Sergiu Botnar, 3A  
Secondaria**

Cara Clara,  
mi manchi. Ormai è un anno che non ci vediamo. In tutto questo periodo ho visto tanti compagni morire, come se nulla fosse. In questo momento mi trovo in una galleria, con uno spiraglio di luce: questa immagine mi provoca dei grandi sentimenti: la prima emozione è di paura, cupa e tetra, ma la luce bianca e brillante che intravedo mi infonde speranza che tutto avrà fine. Tornerò presto a casa per abbracciare te e i bambini.

**Gabriele Sarnacchiaro, 3A  
Secondaria**

Caro Diario,  
mi chiedo quando la guerra finirà. Questo pensiero mi spaventa perché in guerra si è sempre in pericolo per la propria vita. Io non penso alla morte: io alimento la speranza immaginandomi da anziano con dei nipoti in una casa in mezzo ai prati, felice. Sto pensando anche a quando dovrò raccontare ai miei figli e nipoti come si viveva in questo periodo di guerra. Racconterei loro come qui in trincea abbiamo rischiato la vita ogni giorno in una fossa piena di fango, con i nostri compagni morti a fianco, tra sporco, scarafaggi e topi.

Intorno a noi c'è un paesaggio bellissimo, deturpato dalla nostra disperazione, dalla nostalgia della nostra vecchia vita e dalla pancia vuota da giorni. Ecco il mio dolore.

**Gaia Filorimo, 3A  
Secondaria**

Caro Diario,  
i colpi di mortaio stanno continuando e non riusciamo ad addormentarci. Per questo ti scrivo, per affrontare questo terrificante momento di paura.

**Andrej Jucan, 3A  
Secondaria**

Caro diario,  
Oggi siamo stati attaccati dagli austriaci e come ogni volta che accade ci siamo rifugiati nei tunnel all'interno delle montagne. Mentre stavo entrando, mi sono immobilizzato per qualche attimo, anche se a me sono sembrati svariati minuti. E ho trovato il tempo per pensare. Vivere qui ormai è la normalità, una normalità anomala ma pur sempre una normalità: ci sono continui spari, attacchi con i mortai; mangio pochissimo e mangio sempre lo stesso cibo in scatola, dormo in dei tunnel e a volte passo la notte nelle trincee. I luoghi più sicuri dove posso stare sono delle gallerie, nelle quali non dovrei preoccuparmi di niente se non del rumore assordante dei colpi sparati dai nemici, e del fatto che di notte io faccia fatica a vedere dove sto andando. Se qualche anno fa mi avessero detto che a diciotto anni mi sarei ritrovato in queste condizioni, non ci avrei minimamente creduto; e invece ora mi ritrovo qui, senza la mia famiglia, senza un lavoro, senza essere un uomo. Sto passando l'ultimo periodo della mia vita a combattere contro nemici apparenti che in realtà sono nelle mie stesse condizioni. Combattiamo al servizio di chi comanda, ma perché? Siamo sicuri che sia per una buona causa come dicono loro? Io credo proprio di no! Io credo che tutto ciò elimini completamente i diritti umani e che sia solo un'inutile strage di persone. Non ci laviamo, mangiamo pochissimo, c'è chi muore per infezioni e chi perché viene colpito da un proiettile. Non è possibile tutto ciò! Spero che tu mi capisca, fa bene sfogarsi e dire le cose come stanno. Ora devo andare. Stanotte la passerò ancora in trincea. Ti scriverò presto, se potrò farlo. Ciao

**Lorenzo Merletti,3A  
Secondaria**

## LA SICILIA

L'altro giorno abbiamo intervistato la prof.ssa Messina sulla sua regione di provenienza, la Sicilia. Andiamo a vedere le domande che abbiamo inserito nella nostra intervista e le risposte della nostra prof.

### 1) Quali sono i piatti tipici siciliani?

La pasta alla norma, le panelle, le arancine e i cannoli. La Sicilia è famosa per la sua cucina.

### 2) Quali sono le città più importanti?

Palermo, Messina, Siracusa, Agrigento.

### 3) Quali sono i prodotti agricoli tipici?

I fichi, il pistacchio di Bronte, i pomodorini Pachino, gli agrumi come arance e limoni.

### 4) Ci può dire il titolo di una canzone tradizionale?

Una famosa è "Vitti na crozza", titolo che si traduce con: "ho visto un teschio". Il significato della canzone è legato al mondo delle zolfare, fatto di duro lavoro e sofferenza.



### 5) Una piazza o un monumento della sua città?

Ad Agrigento ci sono tanti monumenti, il più famoso è la Valle dei Templi, che appartiene

al periodo della magna Grecia. Il tempio conservato meglio è il tempio della Concordia, alcuni mecenati investirono i propri soldi per fare i restauri.

## 6) Come sono le scuole in Sicilia?

Uguali a quelle di tutte le altre regioni.

## 7) Conosce un personaggio famoso della regione?

Anche in questo sono molti gli artisti siciliani, un personaggio famoso è Pippo Baudo che è un conduttore. Altri importanti nomi della tv italiana provenienti dalla Sicilia sono Fiorello e Franco Battiato.

## 8) Qual è la spiaggia più bella?

La Riserva dello Zingaro è un luogo meraviglioso dove immergersi nella natura ed è meta di moltissimi turisti.

## 9) Un animale tipico?

La capra girgentana (Girgenti è l'antico nome di Agrigento) dalla quale si ricava il formaggio tipico della zona.

## 10) Un film ambientato in Sicilia?

Un film famoso e acclamato dalla critica è "Il Gattopardo", tratto dall'omonimo romanzo,

un altro è "Baaria".

## 11) Cosa ci dice sull'Etna?

È un vulcano attivo e come già sapete la sua eruzione è di tipo effusivo. Ultimamente sembra che stiano avvenendo diverse eruzioni.

## 12) In Sicilia il dialetto è molto utilizzato?

È ancora molto utilizzato, soprattutto dagli anziani.

## 13) Ci racconta di una tradizione particolare?

Una tradizione particolare e antica è quella che riguarda il giorno dei morti, che purtroppo sembra stia gradualmente scomparendo. Secondo la tradizione, durante il giorno dei morti, parenti e amici defunti hanno l'abitudine di portare dei doni ai bambini, tra i quali un coloratissimo pupo di zucchero.

## 14) Un detto siciliano?

LA PIGNATA TALIATA 'UN VUGGHI MAI, letteralmente: "la pentola guardata non bolle mai" vuol dire che quando

aspetti una cosa con ansia il tempo in cui attendi sembra non passare mai.

## 15) Com'è il clima in Sicilia?

Il clima è di tipo mediterraneo: in inverno è mite e d'estate è molto caldo.

## 16) Noi sappiamo che lei è anche un architetto, ci può parlare dello stile architettonico più diffuso?

Certo. Il Barocco siciliano, con i suoi decori meravigliosi è senz'altro lo stile più diffuso, ma abbiamo anche lo stile chiamamontano di origine arabo-normanno.

Dalle risposte che ci ha dato la prof.ssa Messina abbiamo capito che la Sicilia è una regione meravigliosa, non solo per la cucina e le spiagge stupende, ma anche per tante altre meraviglie da scoprire. Appena ne avrò l'occasione la visiterò.

**Intervista realizzata dagli alunni della classe 1B - Secondaria**

# LA PUGLIA

Oggi abbiamo intervistato la prof. Suriano e la prof. Vergari.

## 1) Dove si trova la Puglia?

La Puglia si trova nel sud dell'Italia e costituisce il "tacco dello stivale".

## 2) Quali sono i mari confinanti?

Confina a est e a nord con il Mar Adriatico e a sud con il Mar Ionio.

## 3) Con quali regioni confina?

Confina a nord con il Molise e a ovest con la Campania e la

Basilicata.

## 4) Come si presenta il territorio?

All'interno è pianeggiante e collinare con poche zone montuose (che sono il Monte Gargano e i Monti della Daunia).

## 5) Qual è il numero di abitanti?

Il numero dei suoi abitanti è di circa 4 milioni.

## 6) Qual è il capoluogo di regione?

Bari.

## 7) Quali sono i suoi fiumi, i

## suoi laghi e i suoi monti?

I fiumi più importanti sono Ofanto, Fortore.

I laghi sono quasi tutti costieri e sono i laghi di Varano, Salso e Alimini.

I monti invece sono il Monte Gargano e i Monti della Daunia.

## 8) Quante sono le sue province e quali sono?

Le province sono 6: Bari, BAT (provincia di Barletta – Andria – Trani), Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto.

## 9) Com'è il clima in Puglia?

Il clima è mediterraneo, caratterizzato da estati molto calde

e inverni miti.

**10) Quali sono i piatti tradizionali?**

I piatti tradizionali sono molti, ma i più importanti sono: riso, patate e cozze, orecchiette con cime di rapa, fave e cicoria. Quelli del Salento sono: il pasticciotto, il rustico e il caffè leccese.

**11) Quali usanze e tradizioni sono tramandate nella regione Puglia? Quali feste tradizionali?**

Tra le tradizioni più famose troviamo: il carnevale di Putignano, la cui tradizione va avanti dal 1934. Un'altra festa famosa in tutta Italia è la Notte della Taranta, un evento durante il quale si suona e si balla la pizzica salentina per tutta la notte.

**12) Quale Santo Patrono ha la sua città?**

Il Santo Patrono di Foggia è la Madonna dei sette veli e si celebra il 22 marzo e il 15 agosto.

**13) Nella sua regione c'è molto turismo?**

Il turismo è prevalentemente balneare ed è molto importante.

**14) Ci può riferire qualche detto pugliese?**

Nen z'è fatte né càvede né fridde = Non si è fatto né caldo né freddo

Gese Criste 'i face e 'a Madonne l'accocchje = Gesù li fa e la Madonna ti accoppia.

Salentu, lu sole, lu mare, lu ientu = Il salento, il sole, il mare, il vento.

Sinti beggiu zucaratu cu l'oe= Sei bello zuccherato con le uova (come lo zabaione).

**16) Pregi e difetti della Pu-**



**glia?**

I pregi riguardano il cibo, i paesaggi, le culture e le tradizioni che si intrecciano.

Tra i difetti possiamo trovare il caporalato, quindi lo sfruttamento di immigrati nei campi e la disoccupazione dovuta alla mancanza di grandi aziende e industrie.

**17) Ci sono tracce di altre popolazioni in Puglia?**

In alcuni paesi del Salento si parla il griko, una lingua che

viene tramandata dai tempi della Magna Grecia e dalla successiva dominazione bizantina.

**18) Ci può parlare di un monumento famoso che si trova in Puglia?**

Il Castel del Monte che è una fortezza risalente al XIII secolo. E' un'architettura medievale e si trova ad Andria. Il castello venne costruito per volontà dell'imperatore Federico II di Svevia, sovrano illuminato

e condottiero valoroso.

**19) Qual è il settore economico più diffuso?**

Il settore agricolo è molto sviluppato grazie alla presenza di ampi campi ma anche quello del turismo, perché la Puglia è piena di bellezze paesaggistiche che attraggono turisti da tutto il mondo.

**20) Altri proverbi o detti tipici pugliesi?**

U cane muzzekéje sémb ò strazzàte = il cane morde sempre lo straccione  
Fatte, cutte, magnàate! = fatto,

cotto e mangiato!

**21) Qual è il suo luogo preferito?**

Tra i miei luoghi preferiti c'è senz'altro la baia di Porto Selvaggio, un luogo di mare circondato da una folta pineta. Anche piazza Sant'Oronzo nella città di Lecce è da visitare.

**22) Che vino si produce in Puglia?**

La Puglia è famosa per il suo vino, tra i migliori abbiamo il vino Primitivo e il Negramaro.

Mi sono trovato benissimo a fare un'attività del genere. È divertente calarsi nei panni di un giornalista e il bello è che, durante l'intervista, studiamo praticamente le regioni. È una delle attività più belle per studiare la geografia e dare sfogo alla nostra curiosità!

**Intervista realizzata dagli alunni della classe 1C Secondaria**

## LA LOMBARDIA

La settimana scorsa abbiamo intervistato la prof.ssa Besana e la prof.ssa Milasi per chiedere informazioni sulla regione Lombardia. Con tutta la classe quindi abbiamo formulato queste domande non solo sull'aspetto fisico della regione Lombardia, ma anche sul dialetto, sulle leggende antiche e sulle città più belle.

**Intervistiamo le prof. Besana e Milasi.**

**1) Quali sono i piatti tipici?**

I piatti tipici della Lombardia sono il risotto alla milanese, la cotoletta alla milanese, la trippa, la cassoeula, i pizzoccheri, i casoncelli.

**2) Qual è una bevanda tipica?**

Una bevanda tipica è il vino della Valtellina.

**3) Qual è un prodotto lombardo famoso in tutta Italia?**

Un dolce buonissimo, simbolo delle feste, il panettone!

**4) Ci può parlare di una tradizione o festa tipicamente lombarda?**



Una festa è Sant'Ambrogio, tradizionalmente in questo giorno si fa l'albero di Natale. Una tradizione tipica milanese riguarda i bellissimi mercatini chiamati "Oh bej oh bej" cioè "cose belle". È una tradizione antica quella di portare i bambini a visitare queste bancarelle coloratissime e piene di oggetti meravigliosi.

**5) Quali sono le province della Lombardia?**

Le province della Lombardia sono Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Monza, Pa-

via, Sondrio, Varese.

**6) In quali città lombarde possiamo trovare i più bei centri storici?**

La Lombardia offre dei centri storici molto belli da visitare, quelli che apprezzo maggiormente sono quelli di Milano e Monza, ma anche Pavia è stupenda.

**7) Le viene in mente una famiglia milanese importante dal punto di vista storico?**

Una famiglia milanese molto importante è la famiglia degli Sforza, a cui apparteneva l'o-

monimo castello situato al centro di Milano.

### **8) Ci può dire un detto in dialetto milanese?**

Un detto tipico è “De Milan ghe né дума vun.” O per esempio “Cin ghei de pù marus”, a voi scoprirne il significato!

### **9) Quali sono i luoghi più belli da visitare?**

Sono moltissimi i luoghi da visitare in Lombardia, a partire dal Castello Sforzesco, dove in genere la nostra scuola organizza una bellissima caccia al tesoro, la Certosa di Pavia in cui i monaci vendono il riso carnaroli da loro prodotto, oppure i bellissimi laghi come il Lago Maggiore o quello d’Iseo, dove poter fare un giro in barca.

### **10) Ci può parlare del Duomo? A che periodo risale la sua costruzione e da chi fu realizzato?**

Secondo la leggenda, Lucifero apparve in sogno a Giangualeazzo Visconti e gli disse di far costruire una chiesa. Giangualeazzo, quindi, ne ordinò subito la costruzione nel 1386 utilizzando lo stile gotico. Iniziarono la costruzione con i mattoni, poi decisero di continuare con il marmo. La manutenzione venne affidata alla Veneranda fabbrica del Duomo che ancora oggi si occupa dei restauri.

### **11) Per quali settori economici e produttivi è famosa la Lombardia? Sono gli stessi di quando lei aveva la nostra età?**

I settori economici principali sono il turismo che c’è da sempre; Milano però è anche il centro del settore della moda italiana. Altri prodotti sono il riso e il vino. Molto importante

oggi è il settore dei media, pensiamo alla Rai e alla Mediaset che hanno sede proprio qui e anche quello dell’industria telefonica.

### **12) Qual è il primo popolo che si è insediato in Lombardia?**

Il primo popolo che si è insediato in Lombardia è stato un popolo celtico. All’inizio il nome della città di Milano era Medhelan, poi è stato cambiato in Mediolanum (vuol dire in mezzo alla pianura, ovviamente quella Padana). La città di Milano, secondo la leggenda, è legata ad un di un animale, la scrofa semilanuta. Per questo in futuro è diventata il simbolo di Milano.

*«Giunto Belloveso fra gli Insubri e avendo determinato di fondarvi una città elesse sette de’ suoi che consultassero gli oracoli degli Dei, principalmente per sapere in qual parte ne gettasse i fondamenti e qual nome le dovesse imporre. Dicesi che la risposta fosse in questi o simili sensi.*

*Una porca di lana ricoperta segni il principio alla cittade e il nome.*

*Intesa la volontà de’ Numi e trovatasi una porca col tergo vestito di lana, in quel luogo istesso cominciò a fondare la città che quindi nominossi»*

*Andrea Alciato*

### **13) Quali sono le figure politiche più importanti della regione?**

Le figure lombarde più importanti sono Attilio Fontana, presidente della regione, e Giuseppe Sala, sindaco di Milano.

### **14) Qual è la densità abitativa?**

La densità abitativa è di 423,4

per chilometro quadrato.

### **15) Che tipo di clima ha la Lombardia?**

La Lombardia ha un clima continentale ma chiaramente cambia da zona a zona, per esempio, vicino ai laghi ci sarà un clima mite.

### **16) Com’è il territorio?**

Il territorio è prevalentemente pianeggiante.

### **17) Qual è la flora tipica della regione?**

La flora cambia in base alla zona, per esempio, in montagna prevalgono i boschi e le aghifoglie.

### **18) Qual è il parco naturale più famoso?**

I parchi naturali più conosciuti sono il parco del Ticino, il parco della Grigna, parco dell’Adda e le torbiere del Sebino.

### **19) Qual è il lago più grande?**

Il lago più grande è il lago di Garda.

Questa attività è stata molto interessante e piacevole perché abbiamo scoperto per esempio dei bei luoghi della nostra regione da visitare, abbiamo ascoltato leggende antiche e informazioni che tutti dovremmo conoscere. Abbiamo preparato le domande tutti insieme e la prof.ssa Vergari ci ha lasciato liberi di chiedere ciò che davvero ci interessava. Mi ha divertito molto imparare nuovi termini in milanese. Questa attività quindi mi è piaciuta tantissimo.

**Intervista realizzata dagli alunni della classe 1A Secondaria**

# IL LAZIO

La seconda intervistata dalla nostra classe è la prof.ssa Forcina che proviene dalla provincia di Latina e ci parlerà del Lazio.

## 1) Quali sono i piatti tradizionali?

I piatti tradizionali sono soprattutto quelli della cucina romana: i bucatini all'amatriciana, gli spaghetti alla carbonara, gli gnocchi alla romana e un piatto tipico che deriva da un popolo ebraico: i carciofi alla giudia.

## 2) Quali usanze e tradizioni sono tramandate nella regione Lazio? Quali feste tradizionali?

Le tradizioni e le feste tradizionali sono molto antiche come la festa del "Corpus Domini" con "l'infiorata", ci sono delle persone che sull'asfalto delle strade creano dei quadri con i petali di fiori, spesso le immagini hanno un significato religioso. A Viterbo c'è un'altra festa che si chiama "festa di Santa Rosa", un gruppo di persone portano sulle spalle un baldacchino alto 28 metri attraverso una processione.

## 3) Quale Santo Patrono ha la sua città?

A Formia, provincia di Latina, ci sono due santi patroni: il primo si festeggia il 2 Giugno cioè Sant'Erasmo, mentre il secondo cioè San Giovanni Battista si festeggia il 24 Giugno.

## 4) Nella sua regione c'è molto turismo? Qual è il luogo più amato dai turisti stranieri?

Nella regione del Lazio il turismo è molto sviluppato grazie ai suoi monumenti storici: il



Colosseo, la Basilica di San Pietro, il Pantheon, La Fontana di Trevi.

## 5) Ci può riferire qualche parola in dialetto?

"Patrasinie" che vuol dire prezzemolo oppure "me sò attripato" cioè ho mangiato tanto, "me sta a venì n'abbiocco", mi sta venendo da dormire, "se beccamo" che significa ci vediamo.

## 6) Pregi e difetti del Lazio?

Uno tra i pregi del Lazio è che presenta un territorio molto diversificato, cioè si possono trovare tanti paesaggi differenti ognuno con le sue bellezze. Tra i difetti troviamo il fatto che spesso i turisti stranieri non visitano altre città del Lazio oltre a Roma. E' una regione che avrebbe molto da offrire ma viene associata unicamente alla capitale.

## 7) Ci può parlare dei resti di antiche popolazioni nel Lazio?

Moltissime sono le popolazioni che hanno attraversato il Lazio, una particolarità invece è che, poco tempo fa, alcuni ar-

cheologi hanno trovato in una grotta di San Felice Circeo dei resti ossei di uomini di Neanderthal.

## 8) Qual è un monumento da visitare?

Nel Lazio ci sono tantissimi monumenti come ben sapete, tra questi abbiamo il Mausoleo di Cicerone. Egli era un oratore latino che aveva una casa delle vacanze a Formia, un anno fu vittima di alcuni sicari e c'è chi sostiene che fu sepolto proprio qui, vicino la sua villa.

## 9) Quali sono dei buoni motivi per andare in Lazio?

Un buon motivo è soprattutto il territorio diversificato, come detto prima, infatti in Lazio si possono svolgere moltissime attività all'aperto, c'è davvero di tutto. Non possiamo trascurare il buonissimo cibo e i celebri monumenti.

## 10) Il settore economico più diffuso?

Il settore economico principale è il turismo, ovviamente per la presenza della città di Roma, ma anche l'agricoltura è ben

svilupata.

### 11) Un proverbio o detto tipico?

“Morto un Papa se ne fa n’ar-

## IL PIEMONTE

Il 05 maggio 2021 abbiamo intervistato la professoressa Morano sulla sua regione d’origine: il Piemonte.

Ciascuno di noi ha posto una serie di domande che avevamo preparato al fine di conoscere meglio la regione e di conoscerne la cultura, le tradizioni e qualche curiosità.

### 1) Quali sono i piatti tipici del Piemonte?

Tra i piatti tipici piemontesi c’è la bagna cauda, una crema a base di acciughe, aglio e olio. Si mangia/beve in un bicchiere di ceramica, sotto al bicchiere si tiene una candela per tenerla calda e i commensali si servono con delle bacchette. Un altro piatto tipico è il bollito accompagnato da salsine, infine c’è il famosissimo gianduiotto fatto di cioccolato e nocciole.

### 2) Qual è la città con maggior densità abitativa?

Torino

### 3) Un gruppo musicale famoso?

I Lou Dalfin sono un gruppo musicale italiano di folk rock nato nel 1982 nelle valli occitane del Piemonte al fine di rivisitare la musica tradizionale occitana.

### 4) Un monumento importante della sua città?

La Mole Antonelliana era stata costruita come sinagoga, ma al tempo le sinagoghe non dovevano essere più alte delle chiese, quindi diventò un museo.

tro”.

### 12) Per concludere, qual è il suo luogo preferito?

Le isole Pontine sono meravigliose, tra queste vi consiglio

di visitare Ponza e Ventotene.

**Intervista realizzata dagli alunni della classe 1C**



### 5) Conosce dei personaggi famosi nati in Piemonte?

Luciana Littizzetto (comica), Piero Angela (divulgatore).

### 6) Un animale caratteristico piemontese?

Il camoscio è un parente del cerbiatto e vive in montagna.

### 7) Ci può riferire una parola in dialetto?

Il dialetto cambia di zona in zona, “neve” a Cuneo si dice “fioca”, mentre a Torino “neive”.

### 8) Vorremmo conoscere una tradizione piemontese.

La Stracôni è una corsa che si fa in mezzo alla città. In questi giorni è tradizione mangiare la bagna cauda.

### 9) Un detto famoso?

“Chi l’è chel lì che l’è calá giù dalla calá” (ci abbiamo provato a trascriverlo nel modo giusto). Vuol dire: “chi è quello lì, che

scende dalla montagna con un cappello rosso in testa?”. Si tratta di un indovinello che si riferisce al fungo, un ingrediente molto utilizzato nei piatti tipici piemontesi.

### 10) Cosa le piace di più del Piemonte?

Le montagne e la natura incontaminata di alcuni luoghi.

### 11) Dal punto di vista fisico che tipo di territorio presenta il Piemonte? e il clima com’è?

Il clima è rigido, in inverno freddo e in estate comunque fresco, mentre il territorio è prevalentemente montuoso e collinare.

### 12) Qual è lo stile architettonico più diffuso in Piemonte?

Il romanico, uno stile più semplice e spoglio del barocco.

### 13) Il settore economico che



**predomina?**

Il settore più importante è quello agro-alimentare. In Piemonte si possono trovare molti prodotti come il formaggio, il riso, il vino e le nocciole.

**14) Uno dei luoghi più visitati che le viene in mente?**

Il museo egizio. È uno dei musei di storia antica più importanti in Europa e viene visitato da moltissimi turisti stranieri.

**15) La squadra più tifata secondo lei?**

Il Torino o Toro e poi la Juventus.

**16) Perché si chiama Piemonte?**

Perché si trova ai piedi dei monti.

**17) Come sono le strade in Piemonte?**

Migliori rispetto a quelle della Lombardia, se nevicano passano gli spazzaneve, mentre se si rovinano vengono ricostruite.

**18). Quale luogo ci consiglierebbe di visitare a tutti i costi?**

La Valle delle Meraviglie. È un vasto circolo di origine glaciale disseminato di laghi, difficile trovare un posto più bello.

Grazie all'intervista alla professoressa Morano, abbiamo conosciuto meglio il Piemonte, una regione con paesaggi splendidi e ricca di tradizione e cultura.

Torino con tutti i suoi monumenti e le altre città con le tradizioni e le bellezze naturali rendono il Piemonte una regione meravigliosa.

**Intervista realizzata dagli alunni della classe 1B Secondaria**

## IL NOSTRO ADDIO ALLA BUONARROTI

Negli ultimi giorni di scuola, durante le ore di lettere in III A ci siamo concentrati sul delicato momento che stiamo vivendo: la fine di un ciclo per cominciare un nuovo viaggio. Ci siamo fatti aiutare dalla letteratura, che regala immagini pro-

fonde e suggestive, per tirare le fila del nostro percorso alla Buonarroti. Abbiamo letto la poesia di G. Pascoli "X Agosto" per indagare la metafora del "nido" come luogo di affetti e protezione, e quella del "pianto di stelle", come espres-

sione di un grande dolore. E poi ci siamo chiesti: hanno a che fare con noi? Quali sono le parole che esprimono il "nido" che è stata per noi la scuola secondaria? E che cosa ci dispiace abbandonare di questa nostra esperienza?



# ADDIO

# Il nido





La poesia di Montale "Ho sceso dandoti il braccio", invece, ci ha offerto l'immagine delle "scale della vita", che si vedono meglio accanto a chi ci sa guardare oltre le apparenze. Per noi questo triennio è stato un continuo sali e scendi di

IN QUESTI TRE ANNI DI VITA HO AVUTO DEGLI ALTI E BASSI. I PRIMI DUE ANNI SONO STATI I PIÙ DIFFICILI PERCHÉ NON RIUSCIVO MOLTO A FARE AMICIZIA, PERCHÉ ALL'INIZIO SOLO SONO UNA PERSONA TIMIDA E DI SOLITO NON INIZIO MAI LE CONVERSAZIONI. PERÒ, IN QUEST'ULTIMO ANNO, MI SONO AFFEZIONATA E APERTA AI MIEI COMPAGNI. NELL'AMBITO SCOLASTICO NON HO AVUTO MOLTE DIFFICOLTÀ, L'UNICA COSA CHE MI MANCA È LA VOGLIA DI STUDIARE. MI HANNO AIUTATO I MIEI GENITORI, I DOCENTI E LA MIA MIGLIORE AMICA. QUELLO DI CUI MI PENTO PIÙ È DI ESSERMI AFFEZIONATA SOLO ALL'ULTIMO ANNO DEI MIEI COMPAGNI, E ADESSO NON STAREMO PIÙ IN CLASSE INSIEME. QUESTA CLASSE MI MANCHERÀ MOLTO.

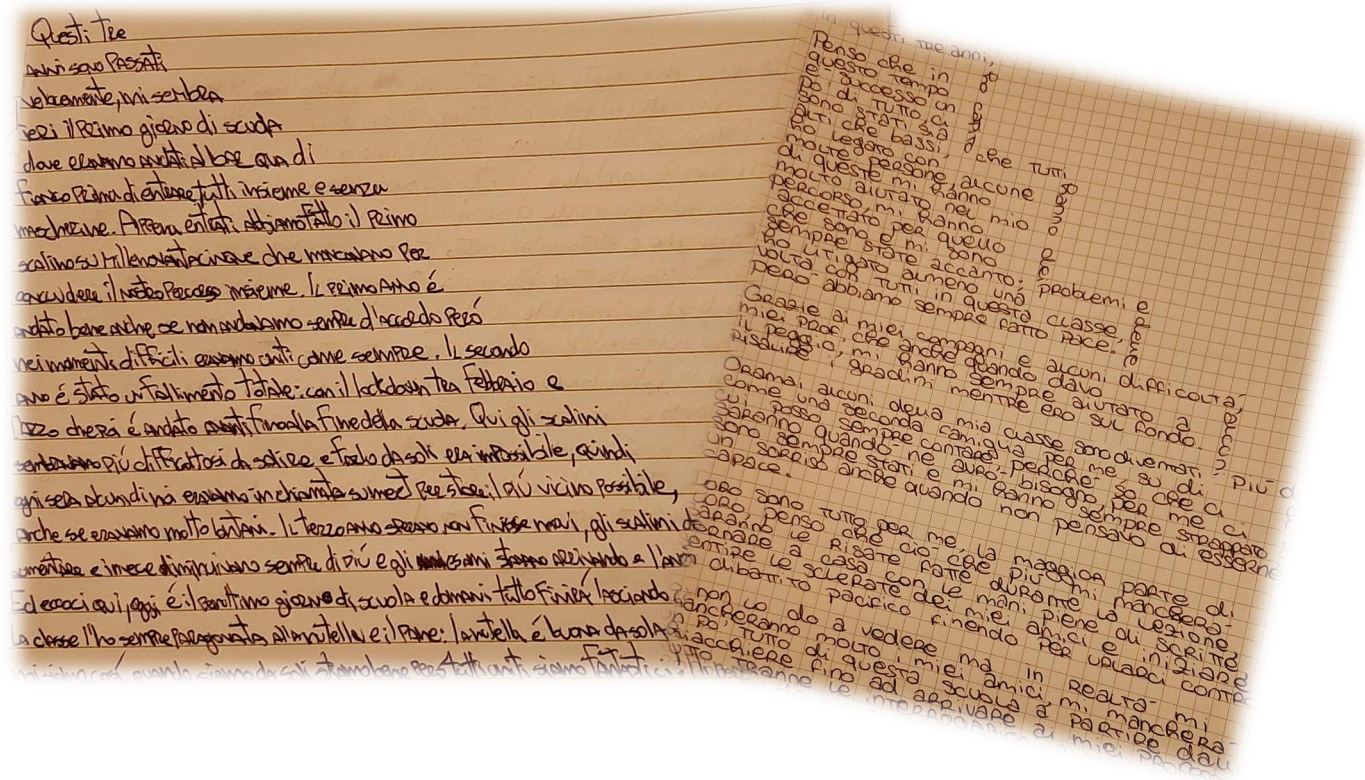
CONDONO DI NOI, NEUE DIVERSE TAPPE DELLA VITA, HA DOVUTO AFFRONTARE MOLTE DIFFICOLTÀ. SI DICE CHE LA VITA SIA IN DISCESA O IN SALITA MA MAI CHE NON POSSA ESSERE IN COMPAGNIA. IN TUTTO IL MIO PERCORSO SCOLASTICO NON SONO STATA DA SOLA: AD OGNI OSTACOLO SIA I MIEI COMPAGNI SIA LE MIE INSEGNANTI ERANO LÌ PRONTI AD AIUTARMI. TUTTO SOMMATO SIAMO UNA BELLA CLASSE, SCHERZIAMO E PARLIAMO TANTO. CIAMO SEMPRE ALI LUNI PER GLI ALTRI L'ANNO PASSATO MI MANCHERANNO TANTISSIMO

In questi tre anni, io e tutta la classe abbiamo fatto molte esperienze insieme tra cui gite e non solo. In questi tre anni la classe è stata la mia seconda casa ed ho passato sia momenti positivi che momenti negativi. In questi tre anni ho avuto molte guide di cui la maggior parte sono professoresse. In questi tre anni sono state anche

GRADY/N

In questi tre anni ho avuto un periodo molto basso in cui gravano in prendere insufficienze per fortuna avendo l'aiuto di seguire costantemente le lezioni e tutto ciò fino ad adesso non ho più insicurezza di essere riuscita a rimediare ma bastava soltanto

NEL MIO PERCORSO SCOLASTICO HO VISMINTATO DEI MOMENTI ALTI E BASSI. IN ALCUNI TRE ANNI DI SCUOLA MI SONO IMPROVVISAMENTE MOLTO E NONOBTANTE MOLTI PRONTOSSI DEI BASSI, HO SEMPRE TENTATO DI MIGLIORARE, CI SONO STATI MOMENTI DIFFICILI, IN CUI NON MI CONCENTRANO E OTTENGONO BASSI RISULTATI, MA SONO RIUSCITA A MIGLIORARE GRAZIE ALL'AIUTO DEI MIEI AMICI E DEGLI INSEGNANTI. OLTRE AI MOMENTI DIFFICILI CI SONO STATI DEI BELLI MOMENTI IN CUI MI CONCENTRANO FACILMENTE E OTTENGONO DEI BUONI RISULTATI. MA, TRANSCURANDO CIÒ, HO CAPITO CHE SE PASSA UN PERIODO BUIO, SO CHE POSSO CONFIDARMI NEI MIEI AMICI E NEI MIEI INSEGNANTI. QUESTO TRIENNIO SCOLASTICO MI È PIACIUTO MOLTO E SPERÒ CHE IN FUTURE PERIODES COME QUESTE SU CUI CONSTATO E DI POTERMI



## TI REGALO LE MIE PAROLE

Il progetto "Ti regalo le mie parole" comprende tre materie: italiano, arte e tecnologia ed è diviso in quattro momenti. La prima azione è stata ritagliare parole prese da riviste, libri e giornali e poi decorare un barattolo con bottoni, nastri e fiori. La seconda azione è stata scambiarsi il barattolo con il compagno o la compagna assegnataci, mediante sorteggio, e con le parole ricevute creare una poesia (ITALIANO). La terza azione ha previsto nuovamente lo scambio, ma questa volta della poesia, sempre con la stessa persona, e la rappresentazione con un disegno della poesia ricevuta in dono (ARTE). La quarta e ultima azione ci ha permesso di rappresentare la poesia con un programma (SIMCAA), creato per i bambini che non riescono a comunicare con le parole e per farlo usano le immagini. Abbiamo inserito le singole parole della poesia in



delle piccole schede che ti suggerivano un'immagine (TECNOLOGIA). Questo progetto è stato bello, perché abbiamo socializzato di più con i compagni assegnatici. Facendo questo lavoro, inoltre, abbiamo imparato ad ascoltare le opinioni degli altri e, grazie al

lavoro di tecnologia, abbiamo compreso meglio il significato di alcune parole. Abbiamo imparato ad esprimerci meglio con i disegni e pensiamo che sia utile imparare a comunicare con le immagini con i ragazzi della nostra età, che non sanno comunicare con le pa-

role. E' stato utile anche per ascoltare le opinioni degli altri e per elaborare poesie con dei suggerimenti.

**Francesco Nicolai e Paolo Khalil,  
1B  
Secondaria**



quando 	giochi 	a <b>a</b>	pallone 	
sei 	sempre 	a <b>a</b>	caccia 	di 
gol GOOOL!! 				
gli 	avversari 	quando 	ti 	vedono 
hanno 	paura 	perché 	sei 	un 
calciatore 	a <b>a</b>	caccia 	di 	gol GOOOL!! 
se 	tu 	eri 	un 	calciatore 
sicuramente <b>sicuramente</b>	avresti scalato 			
la 	classifica 	in un baleno 		



**SIMCAA:**  
**Scrittura**  
**Inclusiva**  
**Multimodale**  
**Comunicazione**  
**Aumentativa**  
**Aperta**

## INVENTA FIABE

L'inventa fiabe è un lavoro in cui bisogna scrivere una fiaba seguendo delle tracce. Queste le fasi:

- 1) Ogni alunno disegna un protagonista, un antagonista, un aiutante, il mezzo magico e un'ambientazione;
- 2) Si inseriscono in un cartellone, dotato di cartellette;
- 3) Ogni alunno pesca un disegno dalle 5 caselle, così avrà a disposizione tutti gli elementi per costruire la storia;
- 4) Si inizia a scrivere la fiaba con gli elementi pescati;
- 5) La prof.ssa consegna un imprevisto che bisogna assolutamente inserire nella storia;
- 6) Si completa la fiaba, che viene corretta dalla prof.ssa;
- 7) Passaggio successivo: bisogna esporla alla classe;
- 8) Durante l'esposizione una giuria valuterà la fiaba, considerando i seguenti criteri: aver inserito tutti gli elementi pescati, compreso l'elemento im-



previsto, l'originalità della fiaba, l'interpretazione;

- 9) I lavori, che ottengono i voti più alti, sono sottoposti al giudizio della classe e nella nostra classe i più votati sono i due racconti che seguono: "Leonard e la melodia magica" di Andrea ed il racconto

"Elena ed Eleonora" di Alessia, che vi proponiamo di seguito.

**David Maffei e Thomas Ascari, 1B Secondaria**

## LEONARD E LA MELODIA MAGICA

In città ormai si sentiva il calore dell'estate e Leonard, di ritorno da scuola, pensava alle sue vacanze. Aveva finalmente terminato la 2<sup>a</sup> media e non vedeva l'ora di trascorrere un po' di tempo con i nonni. Viveva in un accogliente appartamento con i suoi genitori e la sua sorellina Katie.

Quando arrivò dai nonni, che abitavano non tanto lontano da lui, Leonard si sentì felice, perché amava stare con loro e ascoltare i loro racconti. I giorni trascorrevano serenamente, ma si rese conto che il nonno era triste. Così, parlando con lui, venne a sapere che gli mancava tanto la sua chitarra che però non trovava più. Leo-

nard gli chiese dove fosse, ma il nonno, con uno sguardo perso, rimase in silenzio...

La nonna in seguito, visto che il nipote era ormai grande e responsabile, gli raccontò cosa era accaduto alla tanto cara chitarra del nonno e gli diede un libro da leggere dove avrebbe trovato tutte le risposte.

Leonard prese il libro e nell'aprirlo si rese conto che, a parte le prime pagine, il resto era vuoto, non c'era scritto niente....

Trovò solo un biglietto con scritto "Se la soluzione vuoi trovare ... fino in fondo dovrai continuare ...".

C'erano scritte altre frasi che

apparentemente sembravano non avere senso, ma, non appena le lesse, il ragazzo venne catapultato in un mondo strano, ma molto bello, perché era un paesaggio con verdi campagne, alberi rigogliosi e un fiume che scorreva lentamente.

All'inizio fu colto dalla paura e dallo stupore e pensava di sognare; specchiandosi al fiume, si rese conto che era vestito come un guerriero e la cosa lo divertì molto, anche se era ancora incredulo.

Mentre cercava di capire cosa fosse successo, un'araba fenice dalle bellissime piume gli si avvicinò, con tono pacato, si presentò a Leonard come se

lo conoscesse e gli disse: "Caro Leonard io sono Araby e ti aiuterò a trovare la chitarra di tuo nonno Henry, ma dovrai stare attento perché dovrai superare diverse difficoltà".

Leonard, ancora incredulo e un po' timoroso, decise comunque di fidarsi di Araby, perché voleva a tutti i costi ritrovare la chitarra e riportarla al nonno.

Araby raccontò a Leonard che la chitarra era magica e aveva il potere di donare la pace ma, se fosse capitata in mani sbagliate, avrebbe creato solo dolore e distruzione. Continuò dicendo che la stessa si trovava nel castello del cattivo stregone nero che, da quando possedeva la chitarra, governava come un tiranno.

Leonard ed Araby iniziarono così il viaggio verso il castello e lungo la strada incontrarono diverse difficoltà (foresta piena di trappole lasciate dallo stregone, vie piene di sabbie mobili, ecc..) che misero alla prova il coraggio del giovane Leonard ma, grazie ad Araby e alla forza sovrumana che Leonard aveva acquisito nel mondo magico, riuscì a superare tutti gli ostacoli e a proseguire fino a giungere al castello.

Il castello si presentava cupo,

coperto da una nube e capi che era arrivato a destinazione.

Lo stregone si presentò con fare minaccioso e gli chiese: "E tu, ragazzino sprovveduto, cosa vuoi?" Leonard gli rispose: "Vorrei ciò che mi appartiene, la chitarra di mio nonno!".

Lo stregone, divertito e al tempo stesso irritato, gli disse: "Se la vuoi, la devi trovare!".

Da quel momento attorno al castello si abbattono un tremendo temporale e un vento fortissimo e le guardie assalirono Leonard ma quest'ultimo, grazie alla sua forza, riuscì a sconfiggerli e ad accedere al cortile.

Lo stregone capì che il ragazzo era forte e si preoccupò, così decise di catturarlo con il suo bastone magico e condurlo sulla torretta più alta del castello.

Leonard era disperato perché capì che non sarebbe riuscito a recuperare la chitarra ma, quando stava per perdere le speranze, arrivò Araby in suo aiuto e con un battere d'ali comparve una polvere di stelle che lo liberò e gli fece riacquistare la forza.

Insieme entrarono nel castello e sconfissero lo stregone, ferendolo nella parte debole ov-

vero spezzando il suo bastone magico.

Il castello ritornò finalmente meraviglioso come prima.

Leonard riuscì a recuperare la chitarra, ma non capì come tornare a casa, Araby gli suggerì di suonarla, ma Leonard non sapeva suonare e non conosceva la canzone corretta.

Dopo averci pensato, trovò la canzone giusta e grazie ancora una volta all'aiuto di Araby e alla sua polvere di stelle, suonò una melodia, proprio quella che da piccolo il nonno gli suonava per farlo addormentare e magicamente si ritrovò catapultato a casa dei nonni. Leonard si risvegliò pensando di aver fatto un bellissimo sogno, invece accanto a lui c'era la chitarra e così capì che era stato tutto vero. Così corse dal nonno, lo abbracciò e gli fece tornare il sorriso, restituendogli la sua tanto amata chitarra.

Quella sera in casa si sentiva una melodia che Leonard non dimenticherà più per tutta la sua vita.

**Andrea Livera, 1B  
Secondaria**

## ELENA ED ELEONORA

C'era una volta una ragazza di nome Elena, molto invidiosa della sua sorellastra, Eleonora, perché era l'erede al trono. La sorellastra Eleonora era amata da tutti e girava sempre con la sua cagnolina Stella.

Eleonora faceva spesso delle passeggiate nella foresta, dove un giorno, all'improvviso, incontrò un lupo molto famoso, perché, nel villaggio dove viveva Eleonora, si raccontavano tante leggende sul lupo della

foresta.

Allora, proprio quando Eleonora aveva perso le speranze, arrivò il giardiniere del fiume, che la salvò. Sul giardiniere circolavano tante storie, una delle quali diceva che si sarebbe mostrato solo alla ragazza più bella del reame. Elena, che seguiva sua sorella nelle sue passeggiate per vedere dove andasse e cosa facesse, vide tutta la scena e capì che doveva agire ed escogitare un

piano per sostituirsi ad Eleonora, non solo erede al trono, ma anche la più bella.

Il suo piano era di rapirla, rinchiederla nelle prigioni del regno e far finta poi di essere lei. Elena portò Eleonora a cena, le offrì un bicchiere di vino nel quale aveva messo della melatonina, ed Eleonora, dopo pochi sorsi, si addormentò ed Elena la trasportò fino alla prigione, insieme alla sua cagnolina Stella.

Eleonora passò diversi giorni a piangere, quando le comparve davanti una scatola magica: era stato il giardiniere del fiume ad inviargliela. L'aprì e trovò una bacchetta magica. Eleonora riuscì a far funzionare la bacchetta e si liberò, andò da sua sorella, la legò con

l'aiuto della magica bacchetta. Eleonora infine ristabilì l'ordine del regno e venne proclamata regina. Regnò per molto, molto tempo, insieme alla sua cagnolina Stella e sposò il giardiniere del fiume, presso il quale fu mandata come serva l'invidiosa Elena.

E vissero quasi tutti felici e contenti.

Alessia Menjivar, 1B  
Secondaria

## VOGLIO ANDARE A CASA! Ma la casa dov'è?

Un percorso didattico che parte dalla scuola dell'infanzia Munari

Anno scolastico 2020-21

“Ma più che il valicare il mare, è duro ciò che ti costringe a passarlo,

canta il poeta arabo siculo Ibn Hamdis nel suo *Canzoniere*.

La vita ci costringe a «uscire» (da *uscio*, porta di casa) e altrettante volte a tornare.

Anche quando navighiamo in rete prima o poi torniamo sull'icona home.

Ma che cosa è più importante: uscire o tornare?

Omero ha risposto in modo inequivocabile: **vivere è tornare a casa.**”<sup>1</sup>

Ma quale **casa**?

«Ti è mai capitato di **perderti**? E come hai trovato casa? E che cosa è casa?».

Perdersi è una **costante** della vita umana, un modo come un altro di dire: uscire. E, se «perdersi» è la forma riflessiva di «perdere», allora, per contrasto, «**casa**» significa «possedere» e «possedersi».

Infatti, «abitare» viene dal latino *habeo* (*avere*) ma nella forma frequentativa: *continuare ad avere, possedere sempre*.

Questo è casa: ciò che sempre si **possiede**, non un tetto ma una **vita** a cui poter far sempre ritorno.

Nella linea della ripartenza delle nuove pratiche di comunità abbiamo pensato ad un percorso didattico sulla **casa** che ci ha tenuto compagnia per mesi. E' stata rifugio, guscio protettivo, famiglia e anche luogo in cui abbiamo sperimentato la chiusura.

Con **La casa più grande del mondo**<sup>2</sup> - un libro sulla crescita - abbiamo imparato l'importanza delle piccole cose, quelle che valgono e sono davvero preziose, come i tesori della natura: legnetti, sassi, foglie, cortecce. Si è sperimentata la scuola all'aperto.

La chiusura ci ha insegnato il valore del fuori e della libertà e quindi il valore della leggerezza e del nuovo.

Cosa vuol dire crescere? Questa è la grande domanda che sottende il percorso.

Crescere è cosa differente dal diventare grandi.



Perdere qualcosa dell'essere piccoli è trovare nuova dimora nel mondo, un nuovo habitus e nuove abitudini. Vesto il mio corpo, la mia casa, le mie abitudini: me le porto dietro come una chio-ciola. Si sono tutte fuse insieme e io ci vivo dentro.

**Perdersi e abitare sembrano quindi due poli dell'esistenza umana** che deve «perdere» quello che le impedisce di fiorire, ma proprio quel perdere/perdersi è il primo passo per **(ri-) trovare casa**.

La casa è infatti ciò che non si perde mai: non un luogo, ma un modo di essere.

**Dante** si perde nella selva oscura ma lì comincia il ritorno a casa, Renzo e Lucia si perdono ma trovano una casa (**si accasano**) altrove, **Pinocchio** perde Geppetto ma la sua ricerca lo farà diventare un bambino vero.

La letteratura e le fiabe, da Ulisse a Pollicino, raccontano di gente che deve «uscire», «perdersi» e «tornare» al vero «uscio» di casa, una **vita** nuova. E, come scriveva Chesterton, il miglior modo per scoprire la propria casa è uscire dalla porta principale, andare sempre **dritto** e rientrare dal retro, dopo aver fatto il giro del **mondo**.

Questo perdersi oggi viene **problematizzato**: uscire è **necessario** a trovare la propria casa.

Le volte che ci siamo persi è arrivata sempre una **benedizione, una nuova strada!** perché ci siamo liberati, la casa a cui torniamo e che trovo è sempre nuova, perché ogni volta che torno me ne **riapproprio** in modo nuovo.

Anche la scuola diventa così il luogo dove **sentirsi a casa**.

La casa, ancor più del paesaggio, è uno stato d'animo.



Nella prima infanzia la casa e gli ambienti domestici sono molto di più che semplici luoghi abitati: sono spazi ricchi di richiami sensoriali, luoghi della materialità educativa che, giorno dopo giorno, modellano le tappe della crescita e della personale idea di casa. Lo spazio vissuto è un punto di riferimento per i bambini e nella letteratura le case, le abitazioni, i muri, gli oggetti sono imbevuti di una straordinaria forza narrativa che è capace di penetrare l'inesplorata intimità dell'animo infantile e della famiglia fornendo nuove informazioni sull'infanzia.

Questa parte di esperienza viene vissuta come una rielaborazione emotiva del vissuto di chiusura a causa del Covid nei mesi scorsi. La forza della natura ci aiuta a trovare la metafora vitale per trovare le parole di cura personali e comunitarie in modo reciproco.

Posso tornarci **sempre**, perché sempre mi **appartiene**, e ci devo tornare soprattutto quando è venuto il momento di **perdere** qualcosa che mi impedisce di abitare dentro me stesso, qualcosa che magari ritenevo **essenziale**, ma essenziale non era, anzi era un **ostacolo** alla costruzione della vera casa, la mia, quella che poi posso **aprire** a tutti, senza paura.

E' quindi una nuova possibilità didattica. Trasformare i protocolli Covid in opportunità, è stata una sfida accolta e riuscita.

Usiamo l'esterno come un luogo nuovo da abitare.

Il giardino è la casa degli insetti, degli uccelli, i fiori spontanei, come il dente di leone, sono un insegnamento di resistenza. Ci sono diversi tipi di verde e di azzurro nel cielo. Abbiamo bisogno di pensare il particolare diverso e non lo stereotipo dell'identico.



Trasversalmente impariamo dalle stagioni la saggezza del cambiamento.  
Chi non si è mai perso non ha mai trovato casa, chi non è uscito non sa dove sia la sua casa,  
perché «ri-uscire» nella vita è sempre «tornare» a casa.



Le maestre della scuola dell'infanzia  
"B. Munari"

1 Alessandro D'Avenia, tratto liberamente dall'articolo: "80. Il segreto per riuscire". Corriere della sera, 24 maggio 2021  
2 La casa più grande del mondo, Leo Lionni

## SUL FILO DELL'AMICIZIA: un filo che ci unisce

Un percorso di continuità tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria



### IL FILO DI LUCY

È un filo rosso, immaginario ed invisibile che abbiamo tirato da scuola a scuola per conoscerci, per far sentire i bambini di 5 anni vicini alla nuova realtà della scuola primaria.

Come tra case, ecco che si possono stendere le proprie magliette, identità uniche de-

corate e appese in giardino grazie al sostegno di mollette meravigliose e creative, un dono delle quarte!

Sapere di fare delle attività sincronizzati con amici è bellissimo! Ricevere una lettera, vedere la scuola primaria presentata dagli amici, sentire

una storia sull'amicizia e pensare che il filo rosso può essere lunghissimo e non solo alla scuola dell'infanzia.

È un filo che si può tessere insieme, con diversi colori: sappiamo che lasceranno alcuni amici i nostri remigini, ma nasceranno altre amicizie.



Un processo di cambiamento che viene accompagnato in modo simbolico con valenze affettive e con un messaggio condiviso con la scuola primaria: abbiamo superato il vincolo di non poterci incontrare. INSIEME SI PUO'!!!!

**Le maestre della scuola dell'infanzia "B. Munari"**

## P4C: LE PAROLE CHE USI SONO LA CASA CHE ABITI

Un progetto per i bambini di 5 anni della sezione Gialla, Rossa, Arancione e Verde

*"I bambini spesso hanno più emozioni che parole per poterle raccontare!*

*Per un bambino vivere emozioni complesse e non trovare adulti significativi in grado di sintonizzarsi con esse- riconoscendole, rispecchiandole e soprattutto contenendole e significandole – vuol dire rimanere abitante di un territorio sospeso." - Alberto Pellai*

Un progetto apparentemente semplice, un antico radunarsi in cerchio che ospita le parole e i pensieri come fuoco che unisce il desiderio di prendere parola.

Non è una lezione di filosofia, ma insegna "il pensare su...", le abilità generali di ragionamento che ogni bambino dovrebbe possedere per accedere al senso del proprio mondo; inoltre, è anche riflessione sulla relazione con l'altro, rivolta tanto alla collaborazione quanto alla co-costruzione del pensiero.

Donarsi le parole più belle in

un flusso libero e democratico alla scuola dell'infanzia è stato come lanciare una sfida, più per gli insegnanti che per i bambini.

I tempi dell'ascolto autentico, gli sguardi accoglienti e gli albi come strumenti di bellezza pensante ci conducono in strade inedite, dove anche gli amici che parlano poco trovano lo spazio accogliente per dire le parole più belle che sono custodite in noi.

Le parole del cuore sono i mattoni della casa che andiamo a costruire insieme, la scuola.

I bambini meglio di noi costruiscono le case dei bambini, le scuole, vere comunità educanti. Sei incontri, un facilitatore, un'agenda disordinata che traccia la mappa del nostro viaggio, fogli e matite, strumenti piccoli, ma potenti. Sei porte che aprono il senso del nostro nome, l'importanza di un'idea che ognuno ha, l'immaginare la casa lasciata per le vacanze che si anima, l'ami-

# P4C

cizia come filo rosso che ci stringe in una cordata di gioia, il senso del tempo personale dell'infanzia, così diverso da quello adulto; infine, la casa più grande del mondo, dove realizziamo che la vera crescita non è ingrandirsi, ma saper guardare il mondo con occhi meravigliati. È stato bellissimo intravedere negli sguardi dei bambini i mondi che verranno. Per ringraziarli tutti c'è questo dono:

<https://youtu.be/P4KO1vpib5A?t=44>

**Hai visto mai. 63° Zecchino d'oro 2020**

**Le maestre della scuola dell'infanzia "B. Munari"**

# ANCHE IO LO SO FARE!

## Un viaggio dal segno alla pre-scrittura nell'Infanzia Munari

L'Agenda 2030 presenta 17 obiettivi al fine di raggiungere un equo sviluppo sostenibile; al punto 4 troviamo un esplicito riferimento al mondo dell'educazione:

*“Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti”*

Il nostro progetto nasce come auto-formazione dei docenti in DaD e come proposta alle famiglie che erano molto in ansia per il percorso che alla primaria avrebbero affrontato i loro figli.

Alle schede anteponiamo l'osservazione del reale; sentirsi attivo nel fare e condividere con le famiglie sono i capisaldi del cammino di crescita.

Il libro è **Il sig. Orizzontale e la signora Verticale**, di **Noémie Révah** e **Olimpia Zagnoli**; una ricostruzione di come l'Amore, quello con la A maiuscola, possa aiutare a superare diversità e paure.

*“Se la complessità vacilla, insomma, è perché ha trovato nuovi livelli di estensione e nuovi spunti per arricchirsi. Capita ogni volta che le cose cambiano, capita a ogni sorgere del sole: non c'è da preoccuparsi! Bisogna solo non perdere di vista la grande occasione che questo mutamento può regalare al nostro vissuto.”*

Un insieme di contrari e contrapposti, che hanno un loro ordine e una loro ragione d'essere e da cui nasce sempre qualcosa di buono.

**PREGRAFISMO CREATIVO.** *Il pregrafismo indica tutte quelle attività di pre-scrittura, che aiutano i bambini a tracciare segni, riconoscere forme e colori non solo con gli occhi, ma anche con le mani o i polpastrelli delle dita, coordinare il movimento delle mani e degli occhi, abituarsi a riconoscere e memorizzare forme e procedimenti per poi arrivare alla scrittura e alla lettura, alla scuola primaria.*

Il nostro percorso si chiama pregrafismo creativo, perché vuole essere un gioco e non un compito, una modalità di esplorazione delle risorse e non delle prestazioni.

Abbiamo costituito un padlet e questo dono è offerto ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia.



Il cuore di questo percorso è il gioco, il divertimento, la libertà di espressione. Dobbiamo liberarci tutti dall'idea che si impara in modo serio. Si impara e si cresce solo quando siamo felici. Noi che fino a poco tempo fa siamo stati i custodi della loro creatività, conosciamo bene la gioia della loro vivacità, energia e scoperta del nuovo. La scuola dell'infanzia non è propedeutica o preparatoria alla scuola primaria. Noi non viviamo per il futuro, viviamo l'oggi. Vogliamo costituire un viaggio in cui i punti, le linee, i colori si sono incontrati in una storia fantastica,

“IL SIGNOR ORIZZONTALE E LA SIGNORA VERTICALE” raccontata nel padlet e dove si scoprirà che le linee sono negli oggetti accanto a noi, basta cercarli con la fantasia.

Si avvia quindi un grande gioco dove si cercheranno le similitudini e le differenze tra loro e noi.

*Che cosa avranno mai in comune due personaggi così diversi?*

Attivare delle domande ci interessa molto di più che far fare una pagina di “stanghette”.



Non cadere nella tentazione di pensare che i nostri bambini abbiano perso delle occasioni didattiche e non siano pronti per andare alla scuola primaria è cosa importante.

Poi in seguito sono arrivate le linee curve, oblique, zigzag, ecc... il tutto condotto da personaggi fantastici che emergeranno dalla storia.

Importante è stato l'avvio posturale, ricordare ai bambini che bisogna stare seduti composti, come prendere tra le dita la matita di grafite e come orientarsi sul foglio. Si parte da sinistra in alto del foglio e si riparte sempre da sinistra a destra. Piccoli suggerimenti di postura e di orientamento nello spazio.

Sul tavolo usiamo l'astuccio.



# Il signor Orizzontale e la signora Verticale



Le maestre della scuola dell'infanzia "B. Munari

## RACCONTI DI PAURA

Dopo aver affrontato il genere paura, alcuni alunni della 1<sup>a</sup> si sono cimentati nella stesura di brevi racconti... da brividi!



DISEGNO REALIZZATO DA CHRISTIAN IANNARINO, 1A SECONDARIA

## IL FANTASMA GASPEL

Era sera, stavo andando nella mia stanza. La luce nel corridoio era spenta, era tutto buio e, mentre stavo per premere l'interruttore, sentii dei lamenti terrificanti.

All'inizio non capii, ma incominciavo ad avere tanta paura.

Finalmente tutto cessò, quando accesi la luce. Velocemente entrai nella mia stanza e mi

infilai nel letto, accendendo però la lampada sul comodino. In fondo alla stanza ripresero i lamenti, questa volta più deboli. Mi sentii raggelare il sangue, incominciai a tremare, terrorizzata. Mi accorsi di un lenzuolo bianco, che svolazzava nella stanza. La finestra era chiusa e non capivo come mai ci fosse un vento gelido alle mie spalle. Presi coraggio e

domandai chi fosse. Il lenzuolo sembrò prendere vita e rispose che il suo nome era Gaspel e piangendo disse che voleva ritornare al suo castello, ma si era perso.

Rimasi attonita. Mi venne il batticuore, ma decisi di aiutarlo, presi il mio cellulare e su Google digitai il nome del suo castello. Mi era salito il timore e balbettando gli spiegai come

poteva arrivarci.  
Fu così che sparì: era un bambino fantasma. Chi mai avrebbe potuto credermi? Sfinita, mi

addormentai.  
Quella notte rimarrà sempre impressa nei miei ricordi!

**Alessandra Crescenzo, 1A  
Secondaria**

## DYLAN E IL CASTELLO DEL LORD

Sono Dylan e vivo in una piccola cittadina e da poco ho scoperto che, immerso nel bosco, si trova un castello nel quale vive un fantasma. Decido di andarci per visitarlo e vedere quell'essere di cui tutti parlano.

Sto camminando in mezzo ai boschi da un po', ho appena aggirato una quercia e, di fronte a me, vedo il castello, avvolto nella nebbia e costruito sulle rive di un lago.

Il castello è di legno, molto alto e con enormi finestre rotte. Mi avvicino lentamente e ad ogni passo un brivido mi sale lungo la schiena, una sensazione che non credevo esistesse.

Mi faccio coraggio e per fortuna vedo un ponte davanti al castello, così lo percorro e ar-

rivo proprio davanti al portone. C'è un campanello ormai vecchio e decadente, sotto il quale, ancora poco leggibile, c'è scritto "Lord Scozzese"... solo questo, nessun nome e nessun cognome.

Decido di entrare; la porta si chiude di colpo e avverto un altro brivido lungo tutto il mio corpo. Di fronte a me c'è una grande scalinata che, salendo ogni gradino, sotto i miei piedi cigola, ma stranamente la scalinata regge.

Arrivato al secondo piano, giro a sinistra e di fronte a me c'è una cosa mai vista prima: un fantasma.

Non credevo esistessero questi esseri e invece ecco di fronte a me un essere senza un braccio, con il viso rugoso e inquietante. Corro, corro co-

me non ho mai fatto in vita mia. Corro, corro, e mi ritrovo in trappola: nessuna uscita e intanto sento i suoi passi pesanti dietro di me. Dopo poco me lo ritrovo davanti... il terrore prende il sopravvento e chiudo gli occhi. Sento un grido straziante e poi silenzio. Riapro subito gli occhi e mi ritrovo nel bosco, sdraiato. Mi alzo subito e davanti a me c'è il lago, ma il castello no. Nessun segno del castello, così, ancora spaventato, corro via in mezzo al bosco.

**Giulia Gerbino, 1A  
Secondaria**

## IL FANTASMA DEL LORD SCOZZESE E LA DONNA DELLE PULIZIE

Una sera Paola, la donna delle pulizie, stava riordinando i quadri di uno dei tanti corridoi del castello, quando ad un certo punto sentì dei cigolii provenire dalla vecchia stanza del Lord scozzese che era morto da quasi dieci anni circa. Incuriosita, andò a controllare e quello che vide la fece rimanere immobile. La sedia a dondolo preferita del Lord si muoveva da sola.

Si avvicinò pian piano, guardò la sedia ma non vide nessuno; all'improvviso una voce la spaventò così tanto, che lanciò la

scopa che aveva in mano e si nascose sotto il letto. Dopo aver atteso un tempo che le sembrò infinito, fece un respiro profondo e uscì dal suo nascondiglio. Sconvolta, vide il fantasma recarsi in cucina e prendere un mestolo, allora spaventata iniziò a correre per il castello, cercando di seminare il fantasma che sembrava avere tutte le intenzioni di colpirlo. Riuscì a seminarlo, si chiuse in una delle tante stanze del castello e, sfinita, si addormentò sulla sedia a dondolo. Quando aprì gli occhi, era

in mezzo al bosco e intorno non c'era nulla... nemmeno l'ombra del castello e del Lord. Decise di non raccontare nulla di quella strana e terrificante notte.

**Viola Casolo, 1A  
Secondaria**

# RIFLESSIONI SUL LIBRO "VOLEVO NASCERE VENTO" DEGLI ALUNNI DELLA 2A - SECONDARIA

La parte del libro che mi è piaciuta maggiormente è quella in cui Rita ha iniziato a conoscere Paolo Borsellino e ad instaurare con lui un bel rapporto, tanto da chiamarlo "zio Paolo". Mi ha deluso, invece, la madre di Rita che non ha mai appoggiato la figlia, nonostante avesse fatto la scelta giusta.

**Aurora Pollini**

Tra gli episodi che mi hanno colpita di più c'è sicuramente quello in cui il fratello di Rita, Nicola, viene ucciso. Mi è piaciuto molto il coraggio di Rita e Piera che hanno deciso di denunciare e di avere giustizia e non vendetta. Ho provato tanta agitazione, quando Rita recita una poesia e dice di "voler nascere vento" e poi si lancia dal balcone e diventa vento. In conclusione, questo libro mi è piaciuto tanto.

**Tecla Schmid**

Mi ha colpito molto la parte del libro in cui vengono riportate le lettere con le quali Rita esprimeva tutto il suo dolore e mi sono resa conto che bisogna apprezzare quello che si ha, perché ci sono molte persone che vivono grandi sofferenze e difficoltà. Leggendo il libro in classe, soprattutto verso la fine eravamo tutti attenti... abbiamo provato grande tristezza, quando siamo arrivati all'ultimo capitolo in cui lei decide di buttarsi dal balcone.

**Martina Iannarino**

La lettura di questo libro mi ha fatto un grande effetto. Come può una ragazza di 17 anni scegliere di non vivere? Rita non ha potuto scegliere in che famiglia nascere, come nessuno d'altronde...però ha scelto da che parte stare. Quando ha capito che suo padre e suo fratello erano dei mafiosi, ha deciso di parlare, anche se l'affetto per loro è sempre stato parte di lei. Secondo me, Rita ha fatto solo del bene, decidendo di testimoniare. Questo libro mi ha fatto capire ancora di più l'importanza della giustizia e di chi ogni giorno rischia o ha rischiato la propria vita per sconfiggere il "Mostro".

**Sofia Petroccione**

Questo libro mi è piaciuto molto perché è stato appassionante e mi ha fatto capire molte cose sulla mafia. Sono riuscito ad immedesimarmi nella storia di Rita e a capirla. Ho riflettuto molto sul fatto che Rita dovesse vivere in un'altra città e stare attenta a non rivelare la sua identità. Deve essere orribile vivere così. Mi sono piaciute molto le scelte che ha fatto Rita, perché è stata coraggiosa, pur essendo ancora minorenne.

**Davide Pagniello**

Questo libro mi ha colpita molto, soprattutto per la forza che ha avuto Rita di andare avanti, nonostante la morte del padre e del fratello. Fossi stata in lei, non so cosa avrei fatto anche perché non viveva una vita normale, non aveva amici, usciva poco e doveva nascondere la sua vera identità... tutto ciò nel pieno della sua adolescenza. Anche fidarsi di Gabriele per me sarebbe stato difficilissimo come anche raccontare tutta la sua storia... fortunatamente Gabriele era una persona affidabile e non ha tradito Rita.

**Giorgia Poma**

Personalmente questo libro mi ha colpito molto come anche il libro "Per questo mi chiamo Giovanni". I libri sulla mafia sono sempre molto significativi. "Volevo nascere vento" mi ha segnato tanto: la storia di una giovane ragazza siciliana, inconsapevole di far parte di una famiglia mafiosa, una vita travagliata e segnata da eventi drammatici come l'uccisione del padre e poi quella del fratello. Questo libro mi ha lasciato un'importante lezione: continuare a combattere la mafia, scegliere sempre la verità e avere il coraggio di parlare, di denunciare, proprio come ha fatto Rita. Sono rimasta molto colpita dal fatto che Rita si sia suicidata; penso che se fosse ancora viva, avrebbe continuato a lottare.

**Naike Baldassarra**

# ONE PAGER - CLASSE 1A SECONDARIA

**Crash di Jerry Spinelli**

**TRAMA:**  
Il libro parla della vicenda di un gruppo di ragazzi che si uniscono per sopravvivere in un mondo post-apocalittico. La storia è ambientata in un futuro dove gli esseri umani sono ridotti a pochi e si scontrano con i robot. Il protagonista è un ragazzo che si unisce a un gruppo di sopravvissuti e li aiuta a sopravvivere in un mondo dove gli esseri umani sono ridotti a pochi e si scontrano con i robot.

**PERSONAGGI:**  
Il gruppo è composto da ragazzi di diverse età e caratteristiche. Il protagonista è un ragazzo che si unisce a un gruppo di sopravvissuti e li aiuta a sopravvivere in un mondo dove gli esseri umani sono ridotti a pochi e si scontrano con i robot.

**TEMA:**  
Il tema principale del libro è la sopravvivenza in un mondo post-apocalittico. Il libro parla della vicenda di un gruppo di ragazzi che si uniscono per sopravvivere in un mondo dove gli esseri umani sono ridotti a pochi e si scontrano con i robot.

**ISTRUZIONI:**  
LEGGERE IL LIBRO E FARE UN ONE PAGER

**POIROTTELE**

**PIETRE PREZIOSE**

**TRAMA:**  
Il libro parla della vicenda di un gruppo di ragazzi che si uniscono per sopravvivere in un mondo post-apocalittico. La storia è ambientata in un futuro dove gli esseri umani sono ridotti a pochi e si scontrano con i robot.

# ONE PAGER

**CITAZIONE:**  
- Certi libri sono fatti per essere divorati subito.  
- Altri per essere accarezzati, tenuti in mano, per digiunare.

**SENA BAUTHEY**  
↓  
**LAVORO DI GRUPPO**

**CUORE D'INCHIOSTRO**

**TRAMA:**  
Una sera davanti a casa di Meggi e Mo si presenta Dido di Felere che porta con sé un libro. Meggi e Mo si divertono a leggere il libro e a fare i personaggi. Meggi e Mo si divertono a leggere il libro e a fare i personaggi. Meggi e Mo si divertono a leggere il libro e a fare i personaggi.

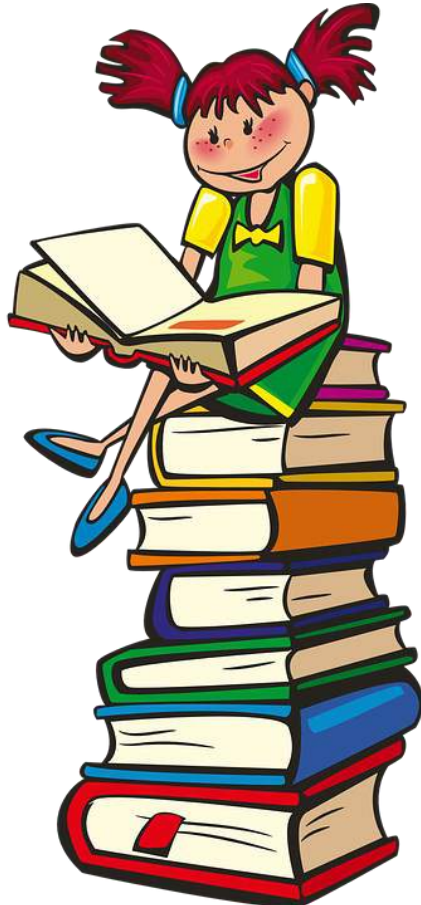
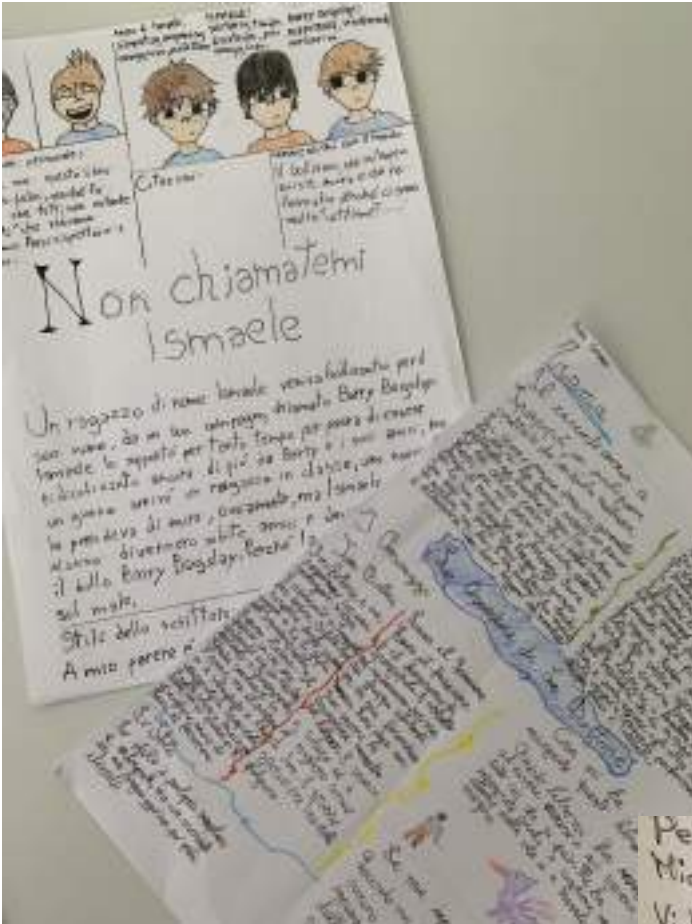
**PERSONAGGI:**  
- **FAID**: ragazzo ucraino da un libro.  
- **MEGGI**: figlia di Mo che scopre il potere del padre.  
- **MO**: figlio di Meggi, con un potere magico.  
- **BASTA**: fratello di Meggi.  
- **CAPRICORNIO**: il cattivo del libro.

**TRAMA:**  
Una sera davanti a casa di Meggi e Mo si presenta Dido di Felere che porta con sé un libro. Meggi e Mo si divertono a leggere il libro e a fare i personaggi. Meggi e Mo si divertono a leggere il libro e a fare i personaggi.

**PERSONAGGI:**  
- **FAID**: ragazzo ucraino da un libro.  
- **MEGGI**: figlia di Mo che scopre il potere del padre.  
- **MO**: figlio di Meggi, con un potere magico.  
- **BASTA**: fratello di Meggi.  
- **CAPRICORNIO**: il cattivo del libro.



# ONE PAGER - CLASSE 2A SECONDARIA



Personaggi e caratteristiche:  
Michele: intelligente, timido, gentile, curioso;  
Viola (Euly): misteriosa, intelligente, tenera.

TITO DI TESTO  
Scritto informalmente e in modo colloquiale (lettere).  
Testo auto biografico.

PUNTI DI VISTA  
Appassionante, giovanile, geniale, scherzoso, semplice.

ROBERTO PICHINI, BEATRICE TASINI

INDOVINAMI  
SCORRIMI  
SAPRIMI

# CIAO, TU

Trombi: Una ragazza scrive un bigliettino al ragazzo che le piace (Michele), in presenza proprio mettendolo nel cestuccio. Da quel momento, esse iniziano a conoscersi ancora meglio, fino a quando lui non scopre chi si celava dietro ai bigliettini. I due cominciano ad avere una relazione dal vivo. Ma la magia del gioco di bigliettini ormai è persa, perciò decidono che è meglio concludere la relazione.

# ERASMUS: VIRTUAL MOBILITY TO FRANCE



On 3rd and 4th June we went to the auditorium of our school to take part into the virtual mobility of the Erasmus project 2021. We met some French, Bulgarian and Spanish students in a video meeting. On the first day we introduced ourselves to the other students and then the French team presented their school through a PowerPoint. After that, each school made a presentation about typical craft works in their area: the French students showed a video

about a restorer craftswoman working with antique objects; the Spanish team presented some photos about craft works in ceramics; the Bulgarian team showed traditional musical instruments and the Italian team talked about an artisanal ice cream shop in Corsico called "Sweet Cavour". Afterwards, we worked on an acrostic with the word craftswomen with some students from the French team and the

Spanish one.

**Margherita Mariani, 2C**  
**Jacopo Lisi, 2C**  
**Adriano Pintossi 2C**  
**Sofia D'Errico, 2B**  
**Matteo Jakej, 3A**  
**Secondaria**

## BUONARROTI VS NOTRE DAME SAINT-JOSEPH - Epinal, France



4<sup>th</sup> June: second day of our virtual mobility.

Our school took part in an activity called "ice breaking": a student of one nationality (Italian, Bulgarian, Spanish or French) asked a question to a pupil of another nationality. The questions were simple, like "What is your favourite food?", "Where do you go on holidays?" or "What's your favourite school subject? Why?", "What's the weather like in your town?", "What do you do in your free time?" or "What do you know about Italy?"



The second activity was to answer a google module about "Safer Internet Day" and then the French teacher showed the graphs that referred to the use of the mobile phone, when and how much it was used, what devices we had at home, the most used apps and how much someone could survive without a cell phone. Then we thought of an activity that could be done during a weekend next year, that is we can-

not use your mobile phone, TV, tablet, PC or any other electronic device. As a title we thought "Feel free without Internet" or "Back to the 80s" and this activity could be at a weekend at the end of October and the conditions will be: to give own electronic devices to our parents for the weekend.

As a fourth activity, students from other nations had to guess who had said some

sentences.

At the end, the certificates of participation were delivered to the students.

**Sofia Ferreri, 2 A**  
**Lorenzo Prete, 2 A**  
**Francesca Villa, 2 A**  
**Manuel Farina, 2 B**  
**Adriana Grossi, 2 B**  
**Secondaria**

# ERASMUS

# SITOGRAFIA IMMAGINI

## **PAGINA 1**

Articolo: "MALALA YOUSAFZAI E IL SUO DISCORSO ALL'ONU"

<https://search.creativecommons.org/photos/967c26d5-f806-45a3-8b2f-a5a359f77343>

## **PAGINE 2-3**

Articolo: "LA GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA E DELLA TERRA"

Immagini dei lavori dei ragazzi

<https://pixabay.com/it/illustrations/terra-spazio-il-cielo-stella-4871137/>

## **PAGINA 4:**

Articolo: "Recensioni del libro "Per questo mi chiamo Giovanni"

<https://pixabay.com/it/photos/legale-illegale-scegliere-scelta-1143114/>

<https://pixabay.com/it/illustrations/bilancia-pari-bilancia-a-bracci-2402966/>

## **PAGINA 7**

Articolo: "Riflessioni sulla diversità"

<https://pixabay.com/it/photos/mani-squadra-uniti-insieme-persone-1917895/>

<https://pixabay.com/it/photos/umano-osservatore-mostra-2944064/>

<https://pixabay.com/it/illustrations/diversita%C3%A0-uguaglianza-bambini-5392891/>

## **PAGINE 8-11**

Articolo: "Un tour in un paese europeo"

<https://pixabay.com/it/photos/tower-bridge-ponte-tramonto-441853/>

<https://pixabay.com/it/illustrations/londra-westminster-2164680/#>

<https://pixabay.com/it/vectors/valigia-vecchio-viaggio-viaggiatore160345/>

<https://pixabay.com/it/photos/casa-architettura-citt%C3%A0-cielonubi5148865/>

<https://pixabay.com/it/photos/hotel-camera-cortina-verde-mobili1979406/>

<https://pixabay.com/photos/london-eye-london-city-england-351203/>

<https://pixabay.com/photos/london-england-great-britain-2340879/>

<https://pixabay.com/photos/cathedral-of-st-paul-london-building-950971/>

<https://pixabay.com/photos/london-tower-of-london-england-4395918/>

<https://pixabay.com/photos/england-united-kingdom-london-3855065/>

<https://pixabay.com/photos/london-tower-bridge-england-3078109/>

<https://pixabay.com/it/photos/museo-britannico-museo-londra-5200528/>

<https://www.pexels.com/it-it/foto/persone-che-camminano-davanti-all-edificio-in-cemento-bianco-5461546/>

<https://www.pexels.com/it-it/foto/cattedrale-vuota-135018/>

## **PAGINA 29:**

Articolo "Martin Luther King e la lotta contro le discriminazioni razziali"

<https://pixabay.com/it/photos/memorial-martin-luther-re-2793271/>

## **PAGINA 30**

Articolo "Gandhi e la non violenza"

<https://search.creativecommons.org/photos/92617370-081c-455e-8d15-825ef5560d70>

## **PAGINA 34:**

Articolo "La Sicilia"

<https://pixabay.com/it/photos/paesaggio-natura-scogliera-bianca-2915556/>

## **PAGINA 36**

Articolo "La Puglia"

<https://pixabay.com/it/photos/chiesa-lecce-puglia-italia-pittura-4363258/>

## **PAGINA 37**

Articolo "La Lombardia"

<https://pixabay.com/it/photos/milano-duomo-monumento-italia-273124/>

## **PAGINA 39**

Articolo "Il Lazio"

<https://pixabay.com/it/photos/architettura-viaggio-citt%C3%A0-storico-4529605/>

**PAGINA 40**

Articolo "IL PIEMONTE"

<https://pixabay.com/it/photos/piazza-vittorio-torino-italia-plaza-438449/>

**PAGINA 41:**

Articolo "Il nostro addio alla Buonarroti"

Lavori fatti dai ragazzi

**PAGINA 42:**

Articolo "Il nostro addio alla Buonarroti"

Lavori fatti dai ragazzi

**PAGINA 43:**

Articolo "Ti regalo le mie parole"

Lavori fatti dai ragazzi

**PAGINA 44:**

Articolo "Ti regalo le mie parole"

Lavori fatti dai ragazzi

**PAGINA 45:**

Articolo "Inventa fiabe"

Lavori fatti dai ragazzi

**Pagina 46-47-48:**

Articolo "Voglio andare a casa"

Lavori fatti dai bambini

**Pagina 49-50:**

Articolo: "SUL FILO DELL'AMICIZIA: un filo che ci unisce"

Lavori fatti dai bambini

**Pagina 51:**

Articolo: "P4C: LE PAROLE CHE USI SONO LA CASA CHE ABITI"

Immagini del Padlet della scuola dell'infanzia e lavori dei bambini

**Pagina 53:**

Articolo "Racconti di paura"

Disegno fatto da un alunno

**Pagina 56:**

Articolo "One Pager 1A - Secondaria": lavori dei ragazzi

**Pagina 57:**

Articolo "One Pager 2A - Secondaria": lavori dei ragazzi

<https://pixabay.com/it/photos/libri-pila-negozio-di-libri-1163695/>

<https://pixabay.com/it/vectors/ragazza-libri-pila-leggere-160172/>

**Pagina 58**

Articolo "Erasmus: virtual mobility to France"

Foto dei ragazzi

Logo Progetto Erasmus: realizzato dagli alunni del progetto

<https://pixabay.com/it/vectors/europa-dell-unione-europea-bandiera-155191/>

**Pagina 59**

Foto dei ragazzi